

## Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione  
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni*

*N. 1 e 2 – gennaio 2021 - aprile 2021*

### **IN PRIMO PIANO:**

**Aspettando la svolta** di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni

#### **I numeri che contano:**

- Il lavoro autonomo professionale. Le trasformazioni in corso e le sfide future
- L'andamento mensile degli occupati dipendenti e indipendenti durante il Covid-19
- L'impatto del Covid-19 sulle forze lavoro a livello regionale
- Un'analisi di lungo periodo del lavoro dipendente e indipendente

#### **Le news dall'Europa e dal mondo**

- Bilancio del Covid-19 in Italia e in Europa
- L'impatto del Covid-19 sull'occupazione femminile in Europa

#### **Le news dall'Italia**

- L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreti "Ristori", Legge di Bilancio 2021 e Decreto Sostegni - a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

### **SEGNALAZIONI:**

**Documenti istituzionali e normative (n.2 articoli)**

**Studi e ricerche (n.9 articoli)**

**Lecture e rassegna stampa (n.3 articoli)**

### **CHI SIAMO**

## Aspettando la svolta

*di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni*

Questo numero del Bollettino sulle libere professioni è un numero doppio, a scavalco tra gli ultimi tre mesi del 2020 e i primi tre mesi del 2021 ed è ancora in larga parte dedicato all'evolversi della pandemia, come pure alle sue ricadute sul sistema economico e sul mondo delle libere professioni. Un'attenzione particolare viene dedicata a quanto accade nel resto d'Europa nella convinzione del ruolo strategico della dimensione continentale e delle istituzioni comunitarie proprio nella situazione di emergenza. Il ruolo dell'Europa nel fronteggiare la crisi da Covid-19 è stato infatti, nella prima fase, tempestivo nei tempi e adeguato nei mezzi, contribuendo ad una rilegittimazione di Bruxelles e delle istituzioni comunitarie (come documentato nella sezione Segnalazioni), mentre è apparso molto meno efficace nei mesi più recenti quando si è trattato di programmare la campagna vaccinale e i relativi approvvigionamenti.

Nel lasso di tempo preso in esame dal Bollettino, curato dal prof. Paolo Feltrin, le conseguenze della pandemia sulle libere professioni e sul mercato del lavoro delineano uno scenario molto preoccupante, che esige interventi normativi immediati e mirati. Le tendenze di lungo periodo confermano, infatti, una continua erosione del lavoro autonomo, che negli ultimi 10 anni ha perso quasi 500 mila unità: un crollo strutturale, accentuato dalla pandemia, che si manifesta in quasi tutte le Regioni e che colpisce soprattutto i giovani, determinando così un progressivo invecchiamento dei lavoratori autonomi. E anche il settore libero professionale non è immune da questa trasformazione. L'assenza di un ricambio generazionale chiama in causa diversi fattori critici – che dovranno essere necessariamente rivisti per assicurare ai giovani laureati nuovi sbocchi professionali –, a cominciare dai percorsi formativi e universitari fino alla tenuta del sistema della previdenza privata (nella sezione Segnalazioni pubblichiamo, tra gli altri, i link ai rapporti istituzionali di Almalaurea, Adepp, Cnel e Inps).

In gioco c'è il futuro del sistema professionale in Italia. Il Covid-19, infatti, sta modificando radicalmente il modello e la geografia professionale nel nostro Paese, accelerando quella "rivoluzione silenziosa" che da anni registriamo nel lavoro autonomo e indipendente. Dalla fotografia del Bollettino emerge come alcune attività professionali soffrano più di altre i contraccolpi della pandemia e basterà osservare le domande di indennità pervenute alle Casse di previdenza private e alla Gestione separata dell'Inps per avere un quadro nitido della situazione. Ma le ripercussioni impattano in maniera significativa anche sui territori, dove la forbice tra Nord e Sud si sta allargando spaventosamente. Se guardiamo infatti l'incidenza dei professionisti rispetto al Pil pro capite nelle regioni, possiamo notare un Paese spaccato in due: da una parte le regioni meridionali più povere; dall'altra le regioni centrali e settentrionali dove il reddito prodotto è più alto.

L'assenza di una visione normativa di lungo periodo è un pericolo che non possiamo permetterci. Le misure fin qui messe in campo dal legislatore, dal decreto "Ristori" al decreto "Sostegni", si sono limitate a tamponare gli effetti della pandemia sulle attività economiche, trascurando per altro il settore libero-professionale. Si tratta, evidentemente, di interventi emergenziali che solo con l'ultimo decreto "Sostegni" - pur nella carenza delle risorse stanziata - ha esteso il contributo a fondo perduto ai professionisti e ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni separate, eliminando il riferimento ai codici Ateco. Tuttavia, alla luce dei dati che emergono dal Bollettino sono ben altre le misure necessarie per sterilizzare le profonde contraddizioni e disuguaglianze causate dal Covid-19 sul mercato del lavoro, ma soprattutto per recuperare quel gap di competenze professionali, indispensabili per traghettare il nostro Paese oltre la pandemia. E questo numero del Bollettino dell'Osservatorio indica la rotta.

## Il lavoro autonomo professionale. Le trasformazioni in corso e le sfide future

Fino a metà degli anni novanta la crescita del lavoro autonomo professionale era trascinata da quello che oggi potremmo chiamare il «lavoro autonomo tradizionale», composto da figure come gli artigiani, i commercianti, i coltivatori diretti, e così via. Da un certo momento in poi, grossomodo a cavallo degli anni duemila, non è più stato così. Dopo un periodo di andamenti incerti, la svolta può essere fissata nella crisi economica del 2008-2011.

Da quella data gli avvenimenti prendono una piega imprevista ma incontrovertibile; inoltre queste dinamiche non riguardano solo l'Italia ma si ritrovano, pur con diversa intensità, in tutti i paesi europei. Per la prima volta, se si prende a riferimento il periodo 2009-2019 e la rilevazione continua dell'Istat sulle forze di lavoro (Tabella 1), si assiste ad una costante e progressiva erosione dei lavoratori autonomi strettamente intesi (-13,8%) e degli altri lavoratori autonomi (-31,0%), solo in parte compensata da una crescita impetuosa delle libere professioni, ordinarie e non (+25,0%). Il saldo complessivo dell'intero lavoro indipendente è di -436.072 unità (-7,6%), passando dalle circa 5.748.000 unità del 2009 alle circa 5.312.000 unità del 2019.

**Tabella 1: Lavoratori indipendenti suddivisi nelle categorie: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi e altri lavoratori indipendenti. Variazione relativa e assoluta 2009-2019**

	Imprenditori	Liberi Professionisti	Lavoratori autonomi	Altri lavoratori indipendenti	Totale indipendenti
2009	261.032	1.148.400	3.546.327	792.519	5.748.272
2010	257.250	1.187.081	3.508.875	809.279	5.762.484
2011	231.918	1.221.562	3.452.903	820.544	5.726.928
2012	244.758	1.260.076	3.370.531	809.770	5.685.137
2013	250.895	1.286.020	3.266.395	738.809	5.542.119
2014	216.558	1.281.092	3.277.898	731.199	5.506.748
2015	218.622	1.327.424	3.233.782	697.274	5.477.107
2016	234.777	1.383.825	3.182.186	646.600	5.447.388
2017	272.869	1.399.026	3.088.387	581.722	5.342.004
2018	284.754	1.435.839	3.057.777	540.952	5.319.326
2019	272.432	1.435.785	3.056.762	547.224	5.312.200
<b>Var. % 2009-19</b>	<b>4,40%</b>	<b>25,00%</b>	<b>-13,80%</b>	<b>-31,00%</b>	<b>-7,60%</b>
<b>Var. ass. 2009-19</b>	<b>11.400</b>	<b>287.385</b>	<b>-489.565</b>	<b>-245.295</b>	<b>-436.072</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

Come si è detto, nell'arco di 10 anni si osserva una riduzione dell'aggregato dei lavoratori indipendenti di quasi 440.000 unità. Il calo dipende in toto dal mancato ingresso dei giovani nel lavoro indipendente: nella classe di età 15-44 anni si passa infatti dai 3.084.238 occupati del 2009 ai 2.132.123 del 2019, con una flessione di più di 950.000 unità. Se si tiene conto dei titoli di studio, la caduta tra i non laureati, sempre tra i 15 e i 44 anni, è stata di oltre un milione di persone. Si sta dunque verificando un progressivo invecchiamento dei lavoratori autonomi, non compensato da adeguati ingressi giovanili (Tabella 2). La sola eccezione è data dal segmento dei giovani laureati, la cui crescita (+10%) va a beneficio quasi esclusivo della libera professione (Tabella 3). Tuttavia, anche in questo caso, l'apporto giovanile è molto più ridotto di quanto ci sarebbe potuto immaginare, nonostante una definizione molto generosa della classe di età giovanile (dai 15 ai 44 anni). Si osserva poi come i laureati crescano in tutte le fasce di età (complessivamente +35%), tanto che la loro incidenza sul totale dell'occupazione indipendente aumenta di quasi dieci punti percentuali, passando dal 18% del 2009 al 27% del 2019. Il rigonfiamento delle classi di età più anziane dipende solo in parte dall'invecchiamento delle coorti di età giovanili entrate nel mercato del lavoro nel decennio trascorso perché in una misura difficile da stimare con precisione discende da una componente aggiuntiva di ingressi laterali in età avanzata nel mondo del lavoro indipendente (sopra i 45 anni, ma anche sopra i 65 anni), come effetto di possibili espulsioni dal lavoro dipendente oppure come attività integrative dopo il pensionamento.

**Tabella 2: Lavoratori indipendenti per classi età e titoli di studio. Variazioni 2009-2019**

	2009	2019	Differenza 2019-2009	Var. rel. 2009-2019
<b>15-44</b>	<b>3.084.238</b>	<b>2.132.123</b>	<b>-952.115</b>	<b>-31%</b>
<i>Licenza media</i>	1.052.647	475.078	-577.569	-55%
<i>Diploma superiore</i>	1.378.348	938.053	-440.295	-32%
<i>Laurea</i>	653.246	718.990	65.744	10%
<b>45-64</b>	<b>2.362.030</b>	<b>2.758.865</b>	<b>396.834</b>	<b>17%</b>
<i>Licenza media</i>	1.155.873	1.040.217	-115.656	-10%
<i>Diploma superiore</i>	857.629	1.129.121	271.493	32%
<i>Laurea</i>	348.528	589.528	241.000	69%
<b>65 e più</b>	<b>302.004</b>	<b>421.213</b>	<b>119.210</b>	<b>39%</b>
<i>Licenza media</i>	179.434	181.625	2.191	1%
<i>Diploma superiore</i>	67.070	118.569	51.499	77%
<i>Laurea</i>	55.499	121.019	65.520	118%
<b>Totale</b>	<b>5.748.272</b>	<b>5.312.200</b>	<b>-436.072</b>	<b>-8%</b>
<i>Licenza media</i>	<b>2.387.954</b>	<b>1.696.920</b>	<b>-691.033</b>	<b>-29%</b>
<i>Diploma superiore</i>	<b>2.303.048</b>	<b>2.185.742</b>	<b>-117.306</b>	<b>-5%</b>
<i>Laurea</i>	<b>1.057.273</b>	<b>1.429.538</b>	<b>372.265</b>	<b>35%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

**Tabella 3: Liberi professionisti per fasce d'età e titolo di studio. Variazioni 2009-2019**

	2009	2019	Differenza 2019-2009	Var. rel. 2009-2019
<b>15-44</b>	<b>633.041</b>	<b>632.297</b>	<b>-743</b>	<b>0%</b>
<i>Licenza media</i>	23.652	16.509	-7.144	-30%
<i>Diploma superiore</i>	209.703	152.509	-57.194	-27%
<i>Laurea</i>	399.685	463.280	63.594	16%
<b>45-64</b>	<b>450.169</b>	<b>672.754</b>	<b>222.585</b>	<b>49%</b>
<i>Licenza media</i>	34.157	37.400	3.244	9%
<i>Diploma superiore</i>	167.330	222.452	55.122	33%
<i>Laurea</i>	248.682	412.902	164.220	66%
<b>65 e più</b>	<b>65.190</b>	<b>130.733</b>	<b>65.542</b>	<b>101%</b>
<i>Licenza media</i>	5.196	6.822	1.626	31%
<i>Diploma superiore</i>	19.625	31.669	12.044	61%
<i>Laurea</i>	40.370	92.242	51.873	128%
<b>Totale</b>	<b>1.148.400</b>	<b>1.435.784</b>	<b>287.384</b>	<b>25%</b>
<i>Licenza media</i>	<b>63.005</b>	<b>60.731</b>	<b>-2.274</b>	<b>-4%</b>
<i>Diploma superiore</i>	<b>396.658</b>	<b>406.630</b>	<b>9.972</b>	<b>3%</b>
<i>Laurea</i>	<b>688.737</b>	<b>968.423</b>	<b>279.687</b>	<b>41%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

Se ora spostiamo il fuoco della nostra analisi sui soli liberi professionisti, la crescita decennale del 25% è dovuta quasi solo all'incremento elevatissimo dei laureati (+41%), i quali nel 2019 costituiscono oramai oltre i due terzi dell'universo. Tuttavia va notato con sorpresa che nella fascia di età 15-44 anni non vi è stata una crescita della componente giovanile quanto piuttosto un "effetto sostituzione" interno: tra il 2009 e il 2019 il saldo è nullo, semplicemente qui vi è stato un calo dei professionisti privi di istruzione terziaria e una parallela crescita dei laureati. Nelle classi di età 45-64 anni e più di 65 anni l'aumento è invece significativo (oltre mezzo milione di unità in più), com'era da attendersi trainato dai titoli di studio più elevati.

**Tabella 4: Liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali e alla Gestione separata Inps**

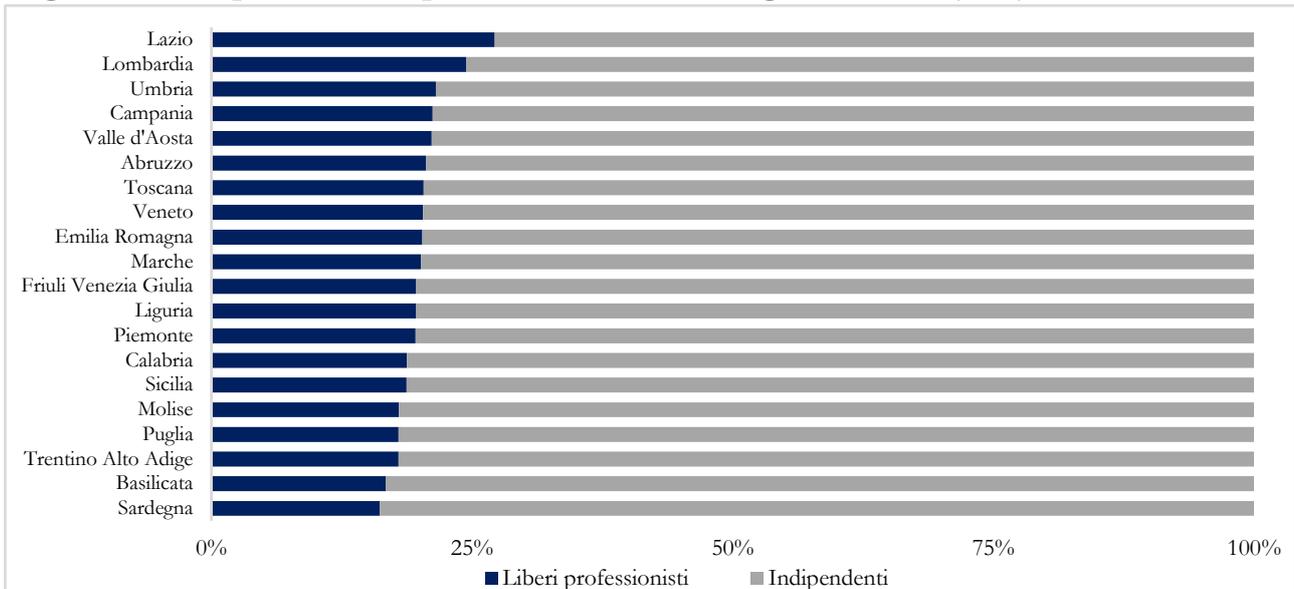
Casse	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
CF – avvocati	144.692	150.484	157.644	164.555	211.363	222.123	226.762	229.213	243.233	243.233
CIPAG – geometri	96.790	96.754	96.233	96.861	94.984	84.264	81.888	79.874	84.202	74.681
CNN – notai	-	-	-	-	4.973	4.962	4.842	4.938	4.938	5.148
CNPADC – commercialisti	54.134	56.611	58.563	60.383	62.655	62.655*	62.500	63.412	68.552	65.261
CNPR – ragionieri	29.669	30.549	29.583	29.133	29.565	29.534	29.534*	25.312	28.776	24.914
ENPAB – biologi	8.446	8.955	9.283	9.994	10.199	10.199*	13.489	14.015	15.070	15.113
ENPACL – consulenti del lavoro	27.092	26.742	26.712	26.423	26.460	26.239	25.903	25.598	25.469	25.400
ENPAF – farmacisti	78.768	80.942	83.401	86.395	88.239	89.960	91.935	93.936	98.770	96.829
ENPAIA 2 – agricoli	35.389	35.538	35.757	35.819	35.750	36.380	4.907	4.982	4.982*	5.010
ENPAM Q.B – medici	126.326	129.429	132.794	136.915	134.428	138.469	167.156	172.611	177.734	183.671
ENPAP – psicologi	35.838	38.522	41.870	45.194	49.085	50.832	50.832*	55.147	61.068	60.306
ENPAPI – GESTIONE SEPARATA – infermieri	-	-	-	12.110	15.391	15.464*	16.631	17.742	18.433	18.427
ENPAV – veterinari	26.410	26.727	27.161	27.596	28.080	28.563	28.850	29.223	29.252	29.044
EPAP – pluricategoriale	17.640	17.837	19.604	20.068	19.545	18.524	18.535	18.320	29.539	28.265
EPPI – periti industriali	14.019	14.224	14.064	14.073	13.642	14.292	11.930	12.074	13.702	13.479
FASC – spedizionieri	-	-	-	-	-	-	-	-	48.262	49.318
INARCASSA – ingegneri e architetti	151.365	153.340	160.236	162.807	164.393	164.393*	156.285	155.125	168.851	153.826
INPGI – GESTIONE SEPARATA – giornalisti	23.891	23.654	23.894	23.168	21.726	20.325	20.325*	38.247	38.247	44.013
<b>Totale Casse</b>	<b>870.469</b>	<b>890.308</b>	<b>916.799</b>	<b>951.494</b>	<b>1.010.478</b>	<b>1.017.178</b>	<b>1.012.304</b>	<b>1.039.769</b>	<b>1.159.080</b>	<b>1.135.938</b>
<b>Gestione separata INPS</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>301.330</b>	<b>313.174</b>	<b>323.172</b>	<b>334.019</b>	<b>337.899</b>	<b>368.860</b>	<b>384.755</b>
<b>Totale generale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.252.824</b>	<b>1.323.652</b>	<b>1.340.350</b>	<b>1.346.323</b>	<b>1.377.668</b>	<b>1.527.940</b>	<b>1.520.693</b>

\* Dato mancante, utilizzato l'ultimo valore utile. Anni 2010-2019.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Casse private, AdEPP e INPS

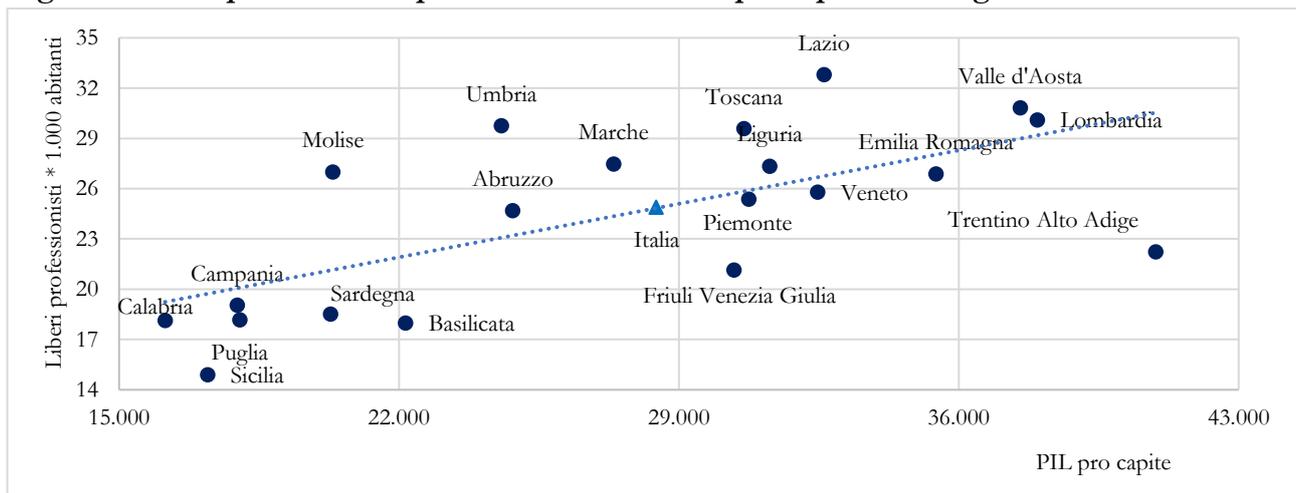
Una diversa fonte amministrativa per approfondire l'analisi delle libere professioni è quella previdenziale, composta dalle Casse degli ordini e dei collegi, più gli iscritti alla Gestione separata professionisti dell'Inps. La prima osservazione da fare è che le risultanze tratte dall'Istat e dalle fonti amministrative convergono nell'indicare in circa 1.500.000 gli appartenenti all'universo libero professionale, cifra forse sottostimata perché non tiene conto di chi si iscrive alla Gestione artigiani o a quella commercianti dell'Inps, come pure di chi si dichiara all'Istat come lavoratore autonomo invece che come libero professionista pur avendone a tutti gli effetti le caratteristiche. In ogni caso, non solo la grandezza assoluta coincide con buona approssimazione, ma anche la variazione positiva appare di entità analoga visto l'aumento di circa 260.000 unità tra il 2013 e il 2019. Nel mondo delle casse previdenziali, calano i geometri, i ragionieri, i consulenti del lavoro e i tecnici agricoli (anche se qui c'è stata una variazione amministrativa), mentre rimangono pressoché inalterati gli iscritti alle casse di notai, farmacisti, periti industriali, ingegneri e architetti. Tutte le altre professioni ordinarie sono in crescita, alcune con incrementi a due cifre, come pure analoga tendenza si registra negli iscritti alla Gestione separata dell'Inps.

**Figura 1: Liberi professionisti per mille abitanti nelle regioni italiane (2019)**



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT “Rilevazione sulle forze di lavoro”

**Figura 2: Liberi professionisti per 1.000 abitanti e PIL pro capite nelle regioni italiane. Anno 2019**



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT “Rilevazione sulle forze di lavoro”

L'incidenza dei liberi professionisti sui lavoratori indipendenti varia molto in funzione dei territori (Figura 1). In alcune regioni del Sud, in particolare, il contributo delle libere professioni appare molto inferiore a quello che si riscontra in media nazionale: rispetto al 27% nazionale, il peso dei liberi professionisti scende al 19-20% in Sardegna e Basilicata e, di contro, le cifre più elevate si riscontrano in Lombardia e Lazio.

La Figura 2 conferma che la differenza di presenza dei liberi professionisti al Nord e al Sud dipende in modo significativo dal reddito prodotto in ogni territorio, vista la correlazione positiva tra PIL *pro capite* e numero di liberi professionisti. Le regioni che detengono i valori più bassi per entrambe le dimensioni sono quelle meridionali. In conclusione, viene confermata l'idea di una rivoluzione silenziosa in corso nel ‘multiverso’ del lavoro indipendente. Nella Tabella 5 si osserva la quota di lavoratori dipendenti e indipendenti la cui attività è stata “bloccata” fino al 3 maggio 2020: come si può notare il blocco delle attività ha riguardato il 31,8% degli occupati. Gli indipendenti registrano una percentuale più elevata (40,2%) di lavoratori con Ateco bloccati e al loro interno i liberi professionisti sono la tipologia di lavoratori che è risultata meno colpita dalle disposizioni attuative del decreto (16,8%). Nello specifico, i liberi professionisti bloccati sono stati poco meno di 240.000. Va tuttavia sottolineato come l'attività libero professionale sia particolarmente influenzata dai restanti comparti dell'economia reale, per cui un arresto delle attività produttive e commerciali si traduce immediatamente in un blocco pressoché completo anche del lavoro dei liberi professionisti.

Vi sono almeno due indicatori che possono dare una prima approssimazione della gravità degli effetti sul lavoro indipendente professionale del *lockdown* nella prima parte del 2020. Il primo è relativo alle richieste di indennità pervenute alle Casse di previdenza private, il secondo riguarda le richieste alla Gestione Separata dell'Inps. La Tabella 6 riporta il numero di domande pervenute e accolte e la platea di riferimento di ciascuna cassa previdenziale (calcolata in base al numero di professionisti iscritti a ciascuna cassa). In media si stima che siano all'incirca un terzo (32,8%) i liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private che hanno fatto richiesta della prima indennità prevista durante il *lockdown*. Le categorie che hanno richiesto maggiormente tale indennità sono i biologi, gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60% rispetto alle rispettive platee di riferimento. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, i veterinari e gli infermieri con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo i notai, i farmacisti e gli addetti in agricoltura.

**Tabella 5: Numerosità e percentuale degli occupati\* per Ateco bloccati e non bloccati fino al 3 maggio**

	Bloccati	Non bloccati	% bloccati
Dipendenti	5.298.473	12.749.189	29,40%
Indipendenti	2.137.086	3.175.114	40,20%
<i>Imprenditori</i>	136.724	137.352	49,90%
<i>Lavoratori autonomi</i>	1.549.610	1.508.244	50,70%
<i>Liberi Professionisti</i>	238.564	1.185.632	16,80%
<i>Altri lavoratori indipendenti</i>	212.188	343.886	38,20%
<b>Totale occupati</b>	<b>7.439.456</b>	<b>15.925.822</b>	<b>31,80%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su microdati Istat

**Tabella 6: Domande di indennità (600 euro) al 14 aprile 2020 per Cassa previdenziale (Ordine decrescente per domande arrivate/platea)**

	Categoria	Domande arrivate	Domande accolte	Platea di riferimento (2018)	Domande accolte/arrivate	Domande accolte/platea 2018	Domande arrivate/platea 2018
ENPAB	Biologi	9.613	7.292	15.070	75,9%	48,4%	63,8%
ENPAP	Psicologi	38.798	23.776	61.068	61,3%	38,9%	63,5%
CIPAG	Geometri	51.073	48.209	84.202	94,4%	57,3%	60,7%
CF	Avvocati e procuratori	136.424	136.095	243.233	99,8%	56,0%	56,1%
INARCASSA	Ingegneri e architetti	90.344	88.914	168.851	98,4%	52,7%	53,5%
ENPAV	Veterinari	14.571	13.995	29.252	96,0%	47,8%	49,8%
CNPADC	Commercialisti	27.026	26.580	68.552	98,3%	38,8%	39,4%
ENPACL	Consulenti del lavoro	9.595	9.436	25.469	98,3%	37,0%	37,7%
EPPI	Periti industriali	5.142	4.130	13.702	80,3%	30,1%	37,5%
CNPR	Ragionieri	9.474	9.420	28.776	99,4%	32,7%	32,9%
EPAP	Pluricategoriale	8.429	4.783	29.539	56,7%	16,2%	28,5%
INPGI	Giornalisti e pubblicitari	9.951	9.891	38.247	99,4%	25,9%	26,0%
ENPAPI	Infermieri	8.512	3.855	73.569	45,3%	5,2%	11,6%
<i>di cui Gestione Separata</i>	<i>Infermieri</i>	<i>8.512</i>	<i>3.855</i>	<i>18.433</i>	<i>45,3%</i>	<i>20,9%</i>	<i>46,2%</i>
ENPAM	Medici e odontoiatri	30.797	25.332	366.084	82,3%	6,9%	8,4%
<i>di cui Quota B</i>	<i>Medici e odontoiatri</i>	<i>30.797</i>	<i>25.332</i>	<i>177.734</i>	<i>82,3%</i>	<i>14,3%</i>	<i>17,3%</i>
CNN	Notai	397	387	4.938	97,5%	7,8%	8,0%
ENPAIA	Addetti e impiegati in agricoltura	2.573	0	38.356	0,0%	0,0%	6,7%
ENPAF	Farmacisti	1.822	1.360	98.770	74,6%	1,4%	1,8%
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>454.541</b>	<b>413.455</b>	<b>1.387.678</b>	<b>91,0%</b>	<b>29,8%</b>	<b>32,8%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp e Casse di previdenza

Nella Tabella 8 l'analisi si concentra sulle domande arrivate e accolte all'interno delle Gestioni Inps. Come è noto, esse riguardano diverse categorie di lavoratori indipendenti, tra i quali i liberi professionisti senza cassa e i lavoratori autonomi. Nel complesso, alla data del 22 maggio, si contavano oltre 4 milioni 815 mila domande di indennità pervenute ad Inps: la percentuale di accoglimento si attesta all'82%, ma si osserva una forte diversificazione per categorie: la quota di riscontri positivi è infatti molto elevata tra i lavoratori autonomi (92%), agricoli (86% circa) e professionisti (72%), mentre scende notevolmente tra gli stagionali del turismo (41%) e i collaboratori (37%) ma anche tra i lavoratori dello spettacolo (59%). Al riguardo va ricordato che il numero delle domande pervenute risente di duplicazioni e di errata individuazione da parte del richiedente della gestione di riferimento. Tale distorsione scompare analizzando invece il numero delle accolte che per i professionisti supera le 306 mila. Rapportando questo dato alla platea dei beneficiari, stimata in quasi 385 mila unità (dato 2019) si osserva come all'incirca l'80% dei liberi professionisti iscritti alla gestione separata Inps abbia beneficiato dell'indennità. Una percentuale decisamente superiore a quella che si riscontra tra gli iscritti alle casse ordinistiche, dove la quota di beneficiari sulla platea di riferimento è stimata attorno al 30%.

**Tabella 7: Numero di domande di indennità (600 euro) arrivate e accolte al 22 maggio per categoria, Gestione separata Inps**

	Domande pervenute	Domande accolte	Domande accolte/pervenute
Professionisti	423.245	306.098	72,32%
Collaboratori	223.244	83.986	37,62%
Autonomi	3.055.814	2.816.766	92,18%
Stagionali turismo	430.149	177.207	41,20%
Agricoli	630.430	540.457	85,70%
Spettacolo	52.468	31.186	59,40%
<b>Totale</b>	<b>4.815.350</b>	<b>3.955.700</b>	<b>82,10%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

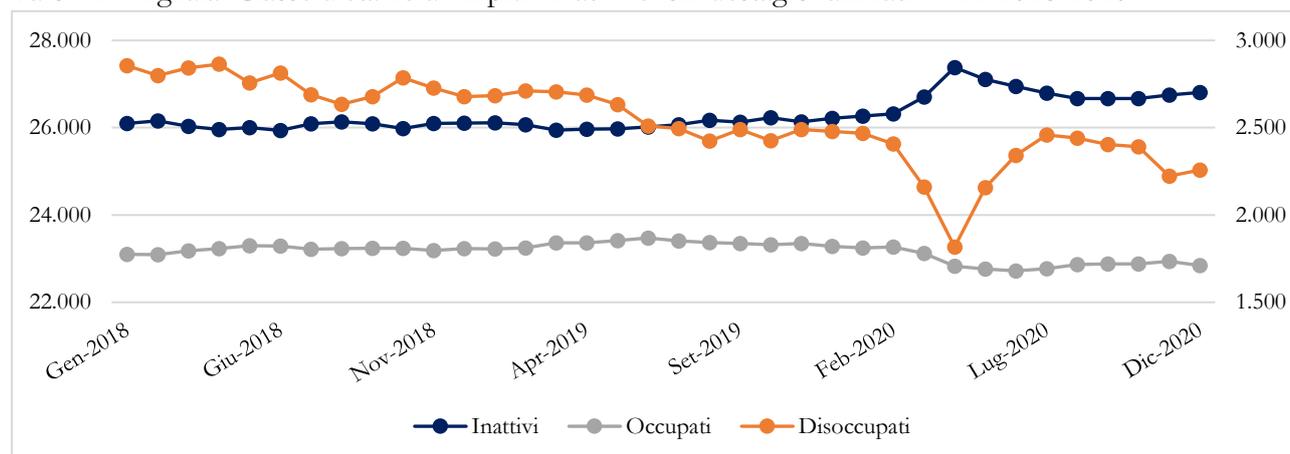
I dati raccolti mostrano bene come la prima ondata del Covid-19 abbia avuto un impatto ampio e diffuso su quasi tutta l'intera platea dei lavori indipendenti professionali, inoltre il recupero nei mesi primaverili non è stato sufficiente a coprire integralmente le chiusure di marzo. L'accesso alle previdenze previste dalle Casse e all'Inps è stato molto esteso a riprova della carenza delle tutele di base che caratterizza questo mondo, come pure della necessità sempre più avvertita di costruire un *plafond* minimo di misure di *welfare* disegnate sulle specificità di queste tipologie di lavoratori.

## L'andamento mensile degli occupati dipendenti e indipendenti durante il Covid-19

La Figura 1 mostra la grave crisi che ha caratterizzato il mercato del lavoro a marzo e aprile del 2020 a causa del Covid-19, si osserva infatti un forte calo degli occupati e dei disoccupati che diminuiscono in favore dell'inattività e non dell'occupazione. L'andamento dell'occupazione nel primo quadrimestre del 2020 è stato certamente influenzato dal Covid-19. A partire da maggio 2020 si assiste ad una ripresa che porta i disoccupati ai valori registrati prima della pandemia fino a novembre 2020 dove si nota un ulteriore calo della disoccupazione.

**Figura 1: Andamento degli occupati, degli inattivi e dei disoccupati (gennaio 2018-dicembre 2020)**

Valori in migliaia. Classe d'età 15 anni più. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.



La linea arancione si riferisce all'asse dx, le restanti si riferiscono all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Come mostra la Tabella 1, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, vi è stata una caduta verticale nell'utilizzo dei contratti a tempo determinato (-16,2% nel secondo trimestre e -13,2% nel terzo trimestre) mentre i lavoratori a tempo indeterminato, seppur di poco hanno continuato a crescere anche nei trimestri di massimo blocco da Covid-19. Complessivamente il numero di lavoratori dipendenti ha subito una riduzione del 2,6% nel secondo trimestre e del 2,0% nel terzo trimestre, con ogni probabilità frenata dal blocco dei licenziamenti e dall'intervento massiccio della Cassa Integrazione.

**Tabella 1: Numero occupati nei primi tre trimestri del 2019 e del 2020 e variazione tendenziale**

Valori in migliaia. Dati destagionalizzati. Anni 2019 e 2020.

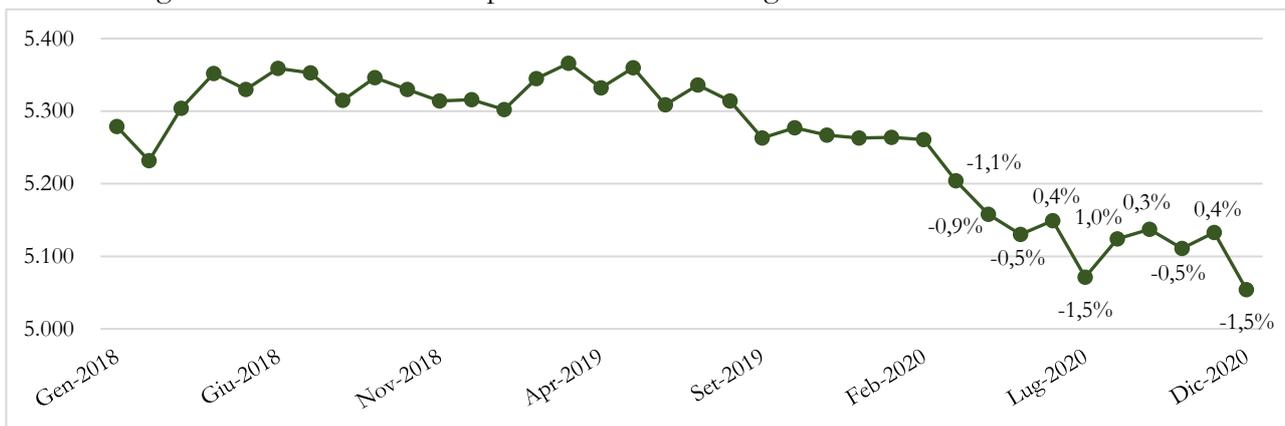
	2019			2020			Variazione tendenziale		
	T1	T2	T3	T1	T2	T3	T1-2019\T1-2020	T2-2019\T2-2020	T3-2019\T3-2020
<b>Dipendenti</b>	17.940	18.080	18.064	17.974	17.615	17.704	0,2%	-2,6%	-2,0%
<i>tempo indeterminato</i>	14.903	14.945	15.014	15.080	14.987	15.057	1,2%	0,3%	0,3%
<i>tempo determinato</i>	3.037	3.135	3.050	2.893	2.628	2.647	-4,7%	-16,2%	-13,2%
<b>Indipendenti</b>	5.335	5.336	5.306	5.241	5.147	5.114	-1,8%	-3,5%	-3,6%
<b>Totale</b>	<b>23.275</b>	<b>23.416</b>	<b>23.369</b>	<b>23.215</b>	<b>22.761</b>	<b>22.817</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>-2,4%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Diverso andamento per i lavoratori indipendenti, nonostante la misura dei 600 euro come succedaneo della Cassa integrazione. Il numero dei lavoratori indipendenti registra un trend sicuramente decrescente, con una riduzione marcata a luglio 2020 pari al -1,5% rispetto al mese precedente e al -5,0% rispetto a luglio 2018, si trova la stessa riduzione rispetto al mese precedente a dicembre 2020 (Figura 2).

**Figura 2: Andamento degli indipendenti (gennaio 2018-dicembre 2020)**

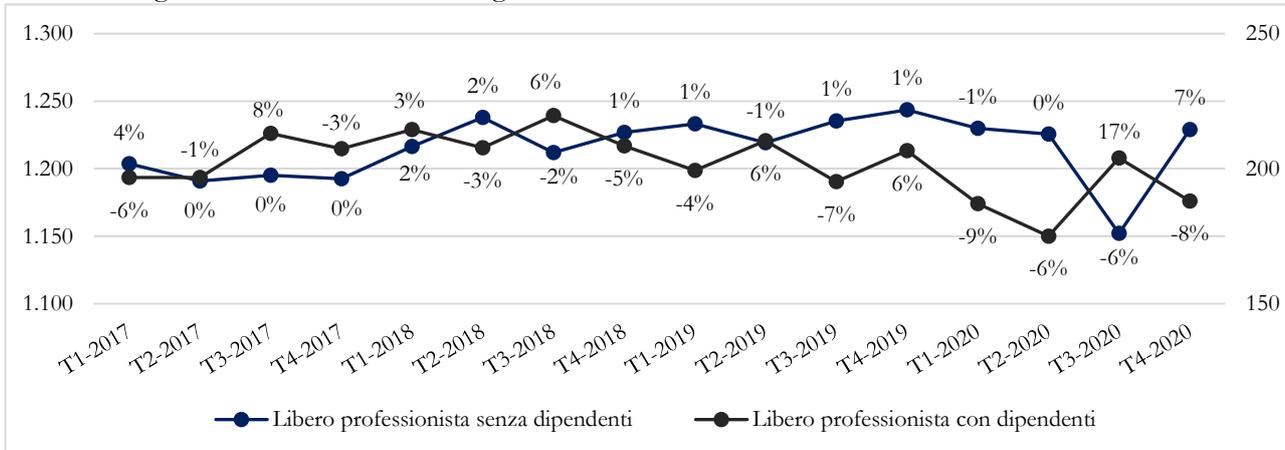
Valori in migliaia. Classe d'età 15 anni più. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

**Figura 3: Andamento dei liberi professionisti con e senza dipendenti e variazione rispetto al trimestre precedente**

Valori in migliaia. Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2017-2020.



La linea blu si riferiscono all'asse sx, la grigia si riferisce all'asse dx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 3 mostra un calo sistematico per i liberi professionisti con dipendenti a partire dal terzo trimestre del 2018 fino al secondo trimestre del 2020, contemporaneamente per i liberi professionisti senza dipendenti si assiste a un trend crescente. Nel terzo trimestre 2020 si osserva un andamento opposto che si inverte nuovamente nel quarto trimestre del 2020.

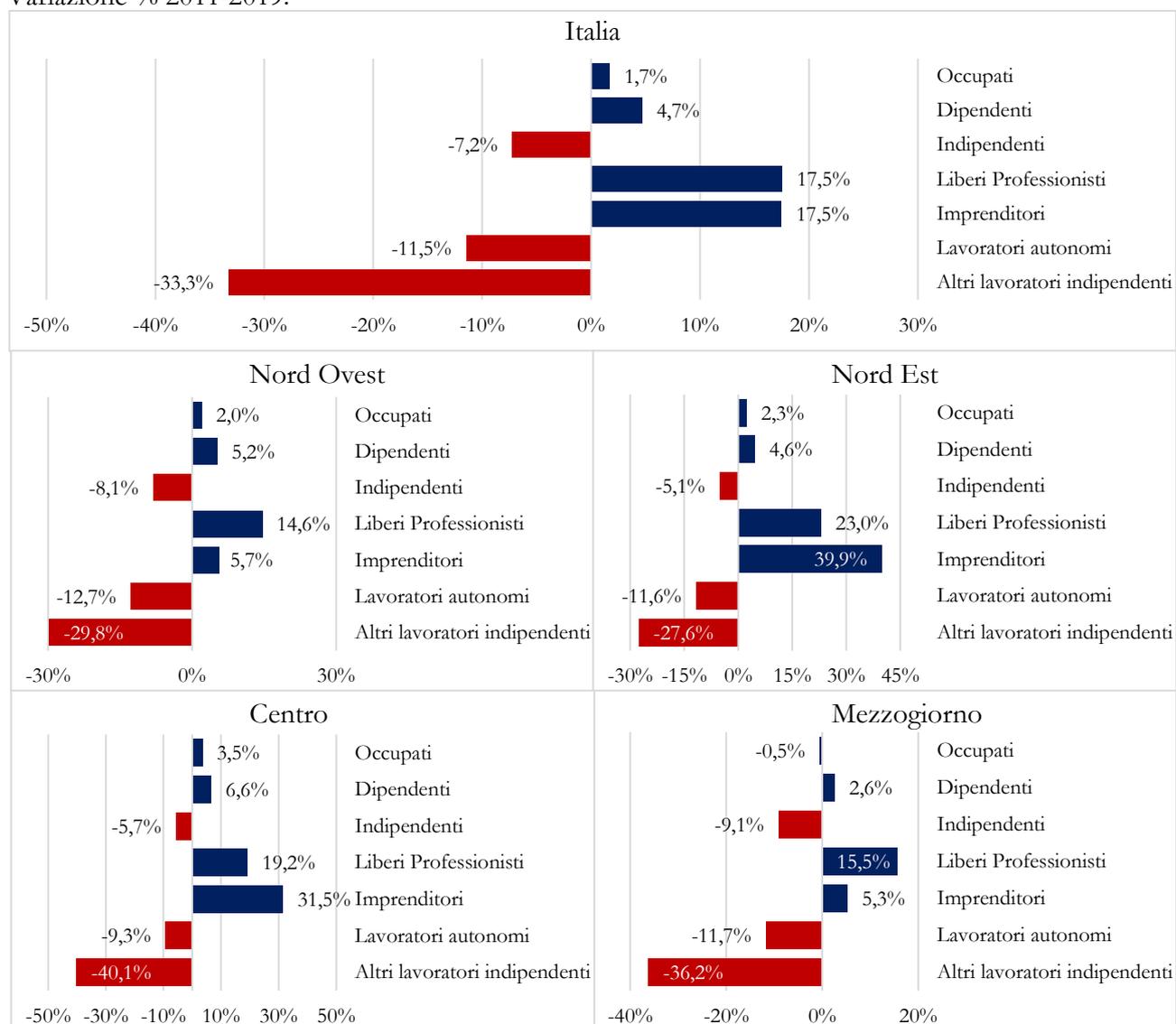
## L'impatto del Covid-19 sulle forze lavoro a livello regionale

In questo articolo, si intende sviluppare un'analisi mirata sui primi due trimestri del 2020 che evidenziano l'impatto dell'emergenza Covid-19 sulle regioni italiane in merito ai dipendenti, agli indipendenti e ai liberi professionisti. Un quadro annuale è fornito all'inizio dell'analisi e si rimanda al [2° Rapporto regionale sulle libere professioni](#) per approfondimenti specifici per ogni regione.

La Figura 1 mostra la dinamica dell'occupazione nel periodo 2011-2019, si nota in Italia e anche nelle sue ripartizioni una crescita dei lavoratori dipendenti di converso i lavoratori indipendenti registrano un calo in tutte le realtà considerate. All'interno del lavoro indipendente però sia i liberi professionisti sia gli imprenditori risultano in crescita. In particolare i liberi professionisti crescono in Italia del +17,5%, nel Nord Ovest del +14,6%, nel Nord Est del +23,0%, nel Centro del +19,2% e nel Mezzogiorno del +15,5%.

**Figura 1: Dinamica dell'occupazione\* dipendente e indipendente in Italia e nelle ripartizioni**

Variazione % 2011-2019.



\*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

La Tabella 1 riporta le variazioni subite dai dipendenti a livello regionale. Si nota, come un aumento – differenza T2-2020 e T2-2019 – sia presente solo in due regioni: Marche dove i dipendenti aumentano di circa 4.500 lavoratori e Molise dove l'incremento è di 825 lavoratori. Il calo maggiore, in termini assoluti, si osserva in Lombardia, Emilia Romagna e Campania che mostrano rispettivamente una riduzione di circa 87mila, 75mila e 71mila lavoratori. La variazione del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 evidenzia il calo più forte in Umbria, Abruzzo e Sardegna mentre la variazione del secondo trimestre 2020 mostra la riduzione più marcata in Sardegna, Campania e Calabria.

**Tabella 1: Dipendenti per regione nel primo e secondo trimestre del 2019 e del 2020, variazione e differenza**

Dati trimestrali. Ordine crescente per differenza T2-2020/T2-2019. Anni 2019 e 2020.

	T1-2019	T2-2019	T1-2020	T2-2020	Variazione T1-2019/T1-2020	Variazione T2-2019/T2-2020	Differenza T2-2020/T2-2019
Lombardia	3.565.855	3.591.426	3.598.167	3.504.404	0,9%	-2,4%	-87.022
Emilia Romagna	1.552.078	1.611.473	1.564.301	1.536.463	0,8%	-4,7%	-75.010
Campania	1.207.158	1.271.971	1.190.078	1.200.601	-1,4%	-5,6%	-71.371
Sardegna	423.257	457.295	414.447	393.441	-2,1%	-14,0%	-63.854
Lazio	1.861.621	1.911.710	1.859.713	1.856.168	-0,1%	-2,9%	-55.542
Puglia	896.624	949.666	930.157	900.757	3,7%	-5,2%	-48.909
Sicilia	1.011.149	1.066.455	1.005.993	1.018.531	-0,5%	-4,5%	-47.924
Piemonte	1.398.210	1.396.901	1.418.710	1.356.300	1,5%	-2,9%	-40.601
Veneto	1.668.757	1.686.013	1.697.331	1.656.887	1,7%	-1,7%	-29.126
Toscana	1.166.695	1.201.793	1.184.921	1.177.667	1,6%	-2,0%	-24.125
Calabria	370.072	411.056	366.099	389.192	-1,1%	-5,3%	-21.864
Abruzzo	368.743	376.919	355.572	362.062	-3,6%	-3,9%	-14.856
Friuli Venezia Giulia	402.426	416.519	409.805	403.607	1,8%	-3,1%	-12.913
Trentino Alto Adige	393.612	396.028	395.307	383.407	0,4%	-3,2%	-12.621
Liguria	440.411	434.517	444.628	426.607	1,0%	-1,8%	-7.909
Basilicata	131.270	144.895	130.873	137.533	-0,3%	-5,1%	-7.362
Umbria	276.371	267.877	260.444	263.498	-5,8%	-1,6%	-4.380
Valle d'Aosta	41.092	41.354	43.121	39.626	4,9%	-4,2%	-1.728
Molise	74.420	73.343	78.050	74.168	4,9%	1,1%	825
Marche	481.394	472.702	485.190	477.143	0,8%	0,9%	4.442
<b>Italia</b>	<b>17.731.214</b>	<b>18.179.912</b>	<b>17.832.908</b>	<b>17.558.060</b>	<b>0,6%</b>	<b>-3,4%</b>	<b>-621.852</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

**Tabella 2: Indipendenti per regione nel primo e secondo trimestre del 2019 e del 2020, variazione e differenza**

Dati trimestrali. Ordine crescente per differenza T2-2020/T2-2019. Anni 2019 e 2020.

	T1-2019	T2-2019	T1-2020	T2-2020	Variazione T1-2019/T1-2020	Variazione T2-2019/T2-2020	Differenza T2-2020/T2-2019
<b>Veneto</b>	495.797	499.189	468.096	459.226	-5,6%	-8,0%	-39.963
<b>Lazio</b>	476.611	507.092	500.047	474.027	4,9%	-6,5%	-33.064
<b>Sicilia</b>	301.266	317.863	314.445	289.125	4,4%	-9,0%	-28.738
<b>Calabria</b>	133.242	146.978	132.084	123.507	-0,9%	-16,0%	-23.471
<b>Lombardia</b>	909.394	903.965	874.291	881.012	-3,9%	-2,5%	-22.953
<b>Piemonte</b>	415.612	435.032	391.557	412.657	-5,8%	-5,1%	-22.375
<b>Puglia</b>	291.101	325.718	288.970	306.381	-0,7%	-5,9%	-19.337
<b>Campania</b>	423.935	391.337	425.253	373.961	0,3%	-4,4%	-17.376
<b>Liguria</b>	155.710	178.486	147.991	161.315	-5,0%	-9,6%	-17.171
<b>Toscana</b>	417.407	406.690	409.434	393.875	-1,9%	-3,2%	-12.815
<b>Marche</b>	154.927	162.678	154.679	150.612	-0,2%	-7,4%	-12.065
<b>Umbria</b>	78.645	95.586	94.891	89.399	20,7%	-6,5%	-6.187
<b>Molise</b>	31.996	36.549	30.463	31.909	-4,8%	-12,7%	-4.640
<b>Trentino Alto Adige</b>	104.057	98.721	99.404	95.376	-4,5%	-3,4%	-3.345
<b>Valle d'Aosta</b>	14.734	14.466	12.566	13.067	-14,7%	-9,7%	-1.400
<b>Basilicata</b>	52.344	48.358	52.899	48.533	1,1%	0,4%	175
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	94.471	102.061	103.961	103.175	10,0%	1,1%	1.114
<b>Emilia Romagna</b>	463.966	445.155	449.873	451.907	-3,0%	1,5%	6.752
<b>Abruzzo</b>	128.041	114.148	121.976	125.906	-4,7%	10,3%	11.758
<b>Sardegna</b>	142.943	143.688	163.967	169.726	14,7%	18,1%	26.038
<b>Italia</b>	<b>5.286.199</b>	<b>5.373.759</b>	<b>5.236.845</b>	<b>5.154.696</b>	<b>-0,9%</b>	<b>-4,1%</b>	<b>-219.063</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Gli indipendenti risultano invece in aumento, tra il secondo trimestre 2020 e il secondo trimestre 2019, in cinque regioni: Sardegna (+26.038), Abruzzo (+11.758), Emilia Romagna (+6.752), Friuli Venezia Giulia (+1.114) e Basilicata (+175). Numerose sono le regioni che evidenziano cali consistenti in particolare il Veneto e il Lazio registrano un calo degli indipendenti di più di 30mila lavoratori. La variazione del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 evidenzia il calo più forte in Valle d'Aosta, Piemonte e Veneto mentre la variazione del secondo trimestre 2020 mostra la riduzione più marcata in Calabria, Molise e Valle d'Aosta (Tabella 2).

In generale in Italia, confrontando il secondo trimestre 2020 con il secondo trimestre 2019, gli occupati calano di circa 800mila lavoratori.

**Tabella 3: Liberi professionisti per regione nel primo e secondo trimestre del 2019 e del 2020, variazione e differenza**

Dati trimestrali. Ordine crescente per differenza T2-2020/T2-2019. Anni 2019 e 2020.

	T1-2019	T2-2019	T1-2020	T2-2020	Variazione T1-2019/T1-2020	Variazione T2-2019/T2-2020	Differenza T2-2020/T2-2019
<b>Lombardia</b>	314.018	296.914	286.707	286.497	-8,7%	-3,5%	-10.417
<b>Calabria</b>	31.712	37.369	30.538	28.579	-3,7%	-23,5%	-8.791
<b>Veneto</b>	128.090	111.180	132.522	103.733	3,5%	-6,7%	-7.448
<b>Sicilia</b>	70.959	71.331	78.474	64.293	10,6%	-9,9%	-7.038
<b>Piemonte</b>	110.970	112.515	95.738	106.136	-13,7%	-5,7%	-6.379
<b>Emilia Romagna</b>	107.832	125.867	111.007	122.262	2,9%	-2,9%	-3.604
<b>Toscana</b>	113.488	110.377	110.703	107.233	-2,5%	-2,8%	-3.145
<b>Umbria</b>	21.319	28.025	29.104	24.992	36,5%	-10,8%	-3.033
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	25.177	26.100	24.420	23.350	-3,0%	-10,5%	-2.749
<b>Campania</b>	119.811	107.844	113.849	105.582	-5,0%	-2,1%	-2.262
<b>Marche</b>	40.978	41.826	40.598	40.201	-0,9%	-3,9%	-1.625
<b>Valle d'Aosta</b>	4.371	3.853	3.021	2.758	-30,9%	-28,4%	-1.094
<b>Lazio</b>	182.423	193.048	202.729	192.805	11,1%	-0,1%	-242
<b>Molise</b>	8.286	8.770	6.821	8.559	-17,7%	-2,4%	-211
<b>Liguria</b>	41.003	44.725	34.390	46.523	-16,1%	4,0%	1.798
<b>Trentino Alto Adige</b>	26.177	24.734	24.672	27.477	-5,7%	11,1%	2.743
<b>Basilicata</b>	10.535	10.245	11.204	13.317	6,4%	30,0%	3.072
<b>Puglia</b>	72.866	76.757	69.617	83.029	-4,5%	8,2%	6.272
<b>Abruzzo</b>	35.957	30.333	35.006	40.482	-2,6%	33,5%	10.150
<b>Sardegna</b>	27.348	28.908	34.186	41.459	25,0%	43,4%	12.551
<b>Italia</b>	<b>1.493.317</b>	<b>1.490.718</b>	<b>1.475.305</b>	<b>1.469.266</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-1,4%</b>	<b>-21.452</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

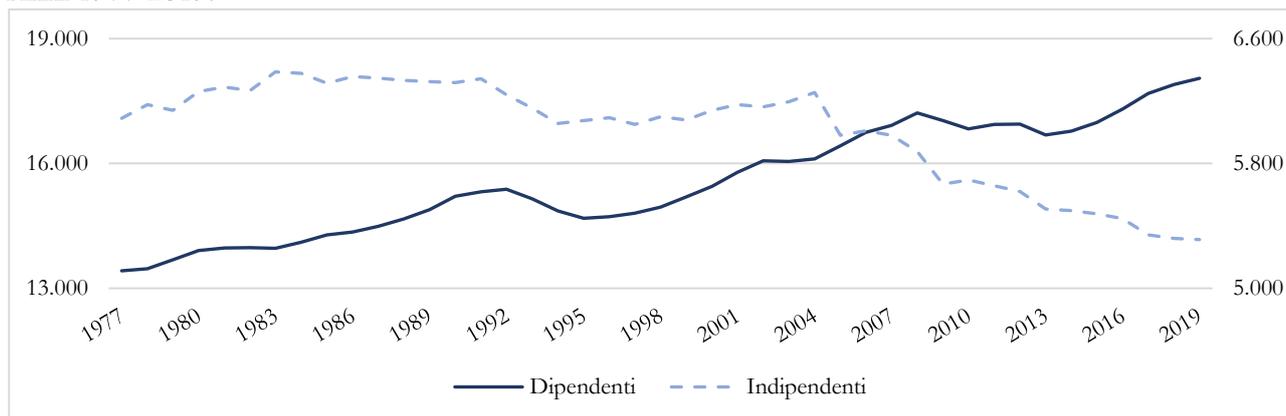
I liberi professionisti risultano particolarmente in calo in Lombardia (-10.417), Calabria (-8.791) e Veneto (-7.448). La variazione del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 mostra la riduzione più forte in Valle d'Aosta, Molise e Liguria mentre la variazione del secondo trimestre 2020 evidenzia il calo più marcato in Valle d'Aosta, Calabria e Umbria (Tabella 3). In generale, i liberi professionisti confrontando il secondo trimestre del 2020 con lo stesso periodo del 2019 si riducono di circa 21.500 lavoratori.

## Un'analisi di lungo periodo del lavoro dipendente e indipendente

Dalla Figura 1 si osserva l'andamento dal 1977 delle due tipologie di lavoratori: i dipendenti registrano una crescita pressoché continua in tutto il periodo considerato, di converso gli indipendenti, dopo un periodo di stabilità fino al 2004, mostrano una decrescita consistente negli anni successivi passando da circa 6milioni e 300mila a 5milioni e 300mila in 15 anni.

**Figura 1: Dinamica dell'occupazione\* dal 1977 al 2019, divisione dipendenti e indipendenti**

Anni 1977-2019.



\*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Asse sx linea blu, asse dx linea azzurra tratteggiata.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

**Tabella 1: Dipendenti e indipendenti per professione, variazione 2011/2019**

Anni 2011 e 2019.

	Dipendenti		Indipendenti		Totale		Variazione 2011/2019		
	2011	2019	2011	2019	2011	2019	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>Legislatori, imprenditori e alta dirigenza</b>	256.739	196.520	442.541	412.388	699.279	608.908	-23,5%	-6,8%	-12,9%
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione</b>	2.020.957	2.449.789	901.945	1.035.181	2.922.902	3.484.971	21,2%	14,8%	19,2%
<b>Professioni tecniche</b>	3.034.975	3.152.887	1.035.187	1.008.933	4.070.162	4.161.820	3,9%	-2,5%	2,3%
<b>Professioni esecutive del lavoro d'ufficio</b>	2.579.415	2.547.580	140.184	77.484	2.719.599	2.625.063	-1,2%	-44,7%	-3,5%
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	2.682.122	3.220.442	1.327.591	1.254.369	4.009.713	4.474.811	20,1%	-5,5%	11,6%
<b>Artigiani, operai specializzati e agricoltori</b>	2.564.476	2.159.500	1.493.698	1.195.772	4.058.174	3.355.272	-15,8%	-19,9%	-17,3%
<b>Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli</b>	1.733.647	1.747.573	172.772	133.394	1.906.419	1.880.966	0,8%	-22,8%	-1,3%
<b>Professioni non qualificate</b>	2.127.630	2.338.597	213.009	194.680	2.340.639	2.533.277	9,9%	-8,6%	8,2%
<b>Forze armate</b>	240.355	234.779	0	0	240.355	234.779	-2,3%	-	-2,3%
<b>Totale</b>	<b>17.240.316</b>	<b>18.047.666</b>	<b>5.726.927</b>	<b>5.312.201</b>	<b>22.967.243</b>	<b>23.359.867</b>	<b>4,7%</b>	<b>-7,2%</b>	<b>1,7%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Si nota come il calo degli indipendenti sia esteso a tutte le professioni ad eccezione di “Professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione” in cui registrano una crescita del +14,8%, le aree in cui si registra una flessione maggiore sono “Professioni esecutive del lavoro d’ufficio” (-44,7%), “Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli” (-22,8%) e “Artigiani, operai specializzati e agricoltori” (-19,9%). Situazione diversa per i dipendenti che registrano cali consistenti solo per le professioni “Legislatori, imprenditori e alta dirigenza” (-23,5%) e “Artigiani, operai specializzati e agricoltori” (-15,8%). In generale, dal 2011 al 2019, gli indipendenti registrano un calo del -7,2% mentre i dipendenti una crescita del 4,7%, facendo crescere gli occupati del 1,7% (Tabella 1).

**Tabella 2: Dipendenti e indipendenti per professione, variazione 2011/2019**

Anni 2011 e 2019.

	Dipendenti		Indipendenti		Totale		Variazione 2011/2019		
	2011	2019	2011	2019	2011	2019	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>Legislatori, imprenditori e alta dirigenza</b>	<b>256.739</b>	<b>196.520</b>	<b>442.541</b>	<b>412.388</b>	<b>699.279</b>	<b>608.908</b>	<b>-23,5%</b>	<b>-6,8%</b>	<b>-12,9%</b>
<i>  Membri dei corpi legislativi e di governo</i>	86.386	70.764	0	0	86.386	70.764	-18,1%	-	-18,1%
<i>  Imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende</i>	148.461	104.526	117.950	57.205	266.411	161.731	-29,6%	-51,5%	-39,3%
<i>  Imprenditori e responsabili di piccole aziende</i>	21.892	21.229	324.590	355.183	346.482	376.413	-3,0%	9,4%	8,6%
<b>Professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione</b>	<b>2.020.957</b>	<b>2.449.789</b>	<b>901.945</b>	<b>1.035.181</b>	<b>2.922.902</b>	<b>3.484.971</b>	<b>21,2%</b>	<b>14,8%</b>	<b>19,2%</b>
<i>  Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali</i>	124.863	212.840	39.345	46.756	164.207	259.596	70,5%	18,8%	58,1%
<i>  Ingegneri, architetti e professioni assimilate</i>	151.095	179.907	182.134	176.324	333.230	356.231	19,1%	-3,2%	6,9%
<i>  Specialisti nelle scienze della vita</i>	64.177	85.480	51.666	65.212	115.843	150.692	33,2%	26,2%	30,1%
<i>  Specialisti della salute</i>	163.279	160.428	114.861	149.458	278.139	309.886	-1,7%	30,1%	11,4%
<i>  Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali</i>	411.743	602.291	452.006	543.200	863.750	1.145.491	46,3%	20,2%	32,6%
<i>  Specialisti della formazione e della ricerca</i>	1.105.801	1.208.843	61.933	54.232	1.167.733	1.263.075	9,3%	-12,4%	8,2%
<b>Professioni tecniche</b>	<b>3.034.975</b>	<b>3.152.887</b>	<b>1.035.187</b>	<b>1.008.933</b>	<b>4.070.162</b>	<b>4.161.820</b>	<b>3,9%</b>	<b>-2,5%</b>	<b>2,3%</b>
<i>  Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione</i>	850.662	990.643	252.025	236.669	1.102.687	1.227.313	16,5%	-6,1%	11,3%
<i>  Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita</i>	595.151	651.661	85.037	118.678	680.188	770.339	9,5%	39,6%	13,3%
<i>  Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali</i>	1.288.465	1.199.560	570.793	517.884	1.859.258	1.717.443	-6,9%	-9,3%	-7,6%
<i>  Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone</i>	300.697	311.022	127.331	135.702	428.028	446.725	3,4%	6,6%	4,4%
<b>Professioni esecutive del lavoro d'ufficio</b>	<b>2.579.415</b>	<b>2.547.580</b>	<b>140.184</b>	<b>77.484</b>	<b>2.719.599</b>	<b>2.625.063</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-44,7%</b>	<b>-3,5%</b>
<i>  Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio</i>	1.108.019	1.278.450	65.217	45.317	1.173.236	1.323.767	15,4%	-30,5%	12,8%
<i>  Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti</i>	442.334	427.134	33.339	14.648	475.673	441.782	-3,4%	-56,1%	-7,1%
<i>  Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria</i>	705.500	649.122	30.576	13.441	736.077	662.563	-8,0%	-56,0%	-10,0%
<i>  Impiegati addetti alla raccolta, controllo, conservazione e recapito della documentazione</i>	323.562	192.874	11.052	4.078	334.614	196.952	-40,4%	-63,1%	-41,1%
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>2.682.122</b>	<b>3.220.442</b>	<b>1.327.591</b>	<b>1.254.369</b>	<b>4.009.713</b>	<b>4.474.811</b>	<b>20,1%</b>	<b>-5,5%</b>	<b>11,6%</b>
<i>  Professioni qualificate nelle attività commerciali</i>	1.049.174	1.133.786	784.405	664.948	1.833.579	1.798.734	8,1%	-15,2%	-1,9%
<i>  Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione</i>	683.874	893.363	308.312	358.049	992.186	1.251.412	30,6%	16,1%	26,1%
<i>  Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali</i>	156.949	251.998	6.644	6.226	163.593	258.224	60,6%	-6,3%	57,8%
<i>  Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona</i>	792.125	941.296	228.229	225.145	1.020.355	1.166.441	18,8%	-1,4%	14,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

## Continua Tabella 2

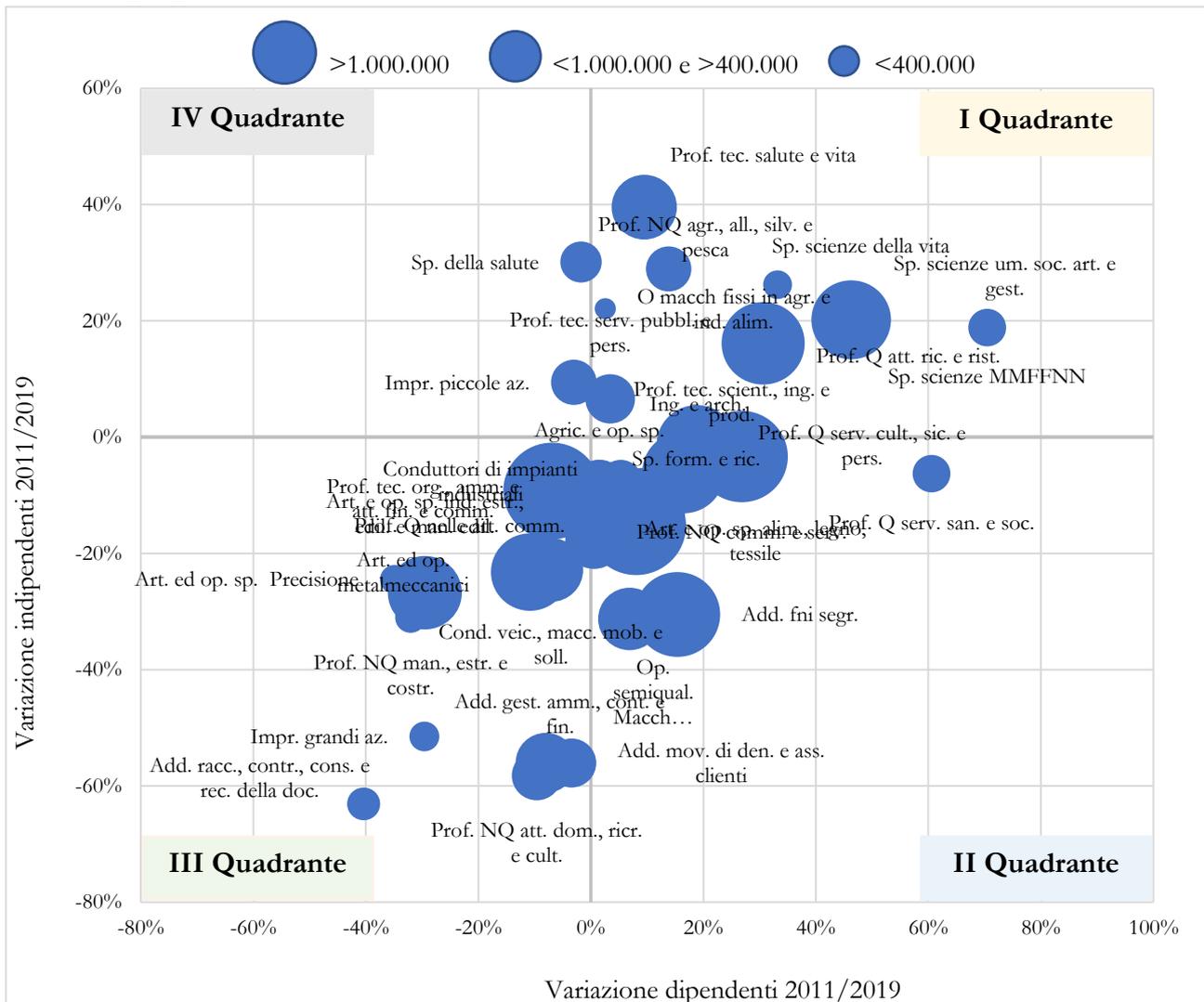
	Dipendenti		Indipendenti		Totale		Variazione 2011/2019		
	2011	2019	2011	2019	2011	2019	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>Artigiani, operai specializzati e agricoltori</b>	<b>2.564.476</b>	<b>2.159.500</b>	<b>1.493.698</b>	<b>1.195.772</b>	<b>4.058.174</b>	<b>3.355.272</b>	<b>-15,8%</b>	<b>-19,9%</b>	<b>-17,3%</b>
<i>Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici</i>	835.053	588.651	550.544	403.180	1.385.598	991.832	-29,5%	-26,8%	-28,4%
<i>Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche</i>	991.695	884.385	283.809	217.907	1.275.504	1.102.292	-10,8%	-23,2%	-13,6%
<i>Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa ed assimilati</i>	160.141	104.264	64.891	49.010	225.032	153.274	-34,9%	-24,5%	-31,9%
<i>Agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia</i>	145.302	147.487	393.579	360.480	538.881	507.967	1,5%	-8,4%	-5,7%
<i>Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo</i>	432.285	434.713	200.874	165.195	633.159	599.908	0,6%	-17,8%	-5,3%
<b>Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli</b>	<b>1.733.647</b>	<b>1.747.573</b>	<b>172.772</b>	<b>133.394</b>	<b>1.906.419</b>	<b>1.880.966</b>	<b>0,8%</b>	<b>-22,8%</b>	<b>-1,3%</b>
<i>Conduttori di impianti industriali</i>	310.991	327.533	4.568	4.222	315.558	331.754	5,3%	-7,6%	5,1%
<i>Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio</i>	652.037	696.982	29.943	20.577	681.980	717.559	6,9%	-31,3%	5,2%
<i>Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare</i>	73.777	75.670	4.290	5.237	78.067	80.908	2,6%	22,1%	3,6%
<i>Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento</i>	696.842	647.387	133.972	103.358	830.814	750.745	-7,1%	-22,9%	-9,6%
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>2.127.630</b>	<b>2.338.597</b>	<b>213.009</b>	<b>194.680</b>	<b>2.340.639</b>	<b>2.533.277</b>	<b>9,9%</b>	<b>-8,6%</b>	<b>8,2%</b>
<i>Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi</i>	1.093.990	1.387.471	153.613	148.470	1.247.603	1.535.941	26,8%	-3,3%	23,1%
<i>Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali</i>	487.102	440.288	26.980	11.271	514.082	451.560	-9,6%	-58,2%	-12,2%
<i>Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca</i>	303.907	345.951	20.982	27.053	324.889	373.004	13,8%	28,9%	14,8%
<i>Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni</i>	242.631	164.887	11.433	7.885	254.064	172.772	-32,0%	-31,0%	-32,0%
<b>Forze armate</b>	<b>240.355</b>	<b>234.779</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>240.355</b>	<b>234.779</b>	<b>-2,3%</b>	<b>-</b>	<b>-2,3%</b>
<b>Totale</b>	<b>17.240.314</b>	<b>18.047.654</b>	<b>5.726.926</b>	<b>5.312.200</b>	<b>22.967.240</b>	<b>23.359.854</b>	<b>4,7%</b>	<b>-7,2%</b>	<b>1,7%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 2 mostra più nel dettaglio le professioni interessate a cali e crescite dal 2011 al 2019. Si nota come il forte calo degli indipendenti nell'area delle "Professioni esecutive del lavoro d'ufficio" riguardi anche i dipendenti che diminuiscono in tutte le professioni presenti in tale area ad eccezione degli "Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio"; questo calo generalizzato può essere dovuto all'automazione delle professioni di tale area. A questo stesso motivo può essere ricondotto anche il forte calo che ha riguardato, nel periodo considerato, i "Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento" e la maggior parte delle professioni dell'area "Artigiani, operai specializzati e agricoltori".

In generale, nella tabella si riscontrano quattro dinamiche differenti: professioni che crescono sia dal lato degli indipendenti sia dal lato dei dipendenti, professioni che decrescono sia dal lato degli indipendenti sia dal lato dei dipendenti e professioni con andamenti discordi a favore dei dipendenti o degli indipendenti. Tali quattro andamenti sono stati riportati nelle figure seguenti, la Figura 2 mostra l'insieme delle possibili variazioni e la numerosità delle diverse professioni mentre le restanti figure rappresentano un focus sui singoli quadranti che identificano le quattro possibili combinazioni delle variazioni che coinvolgono dipendenti e indipendenti nel periodo 2011-2019.

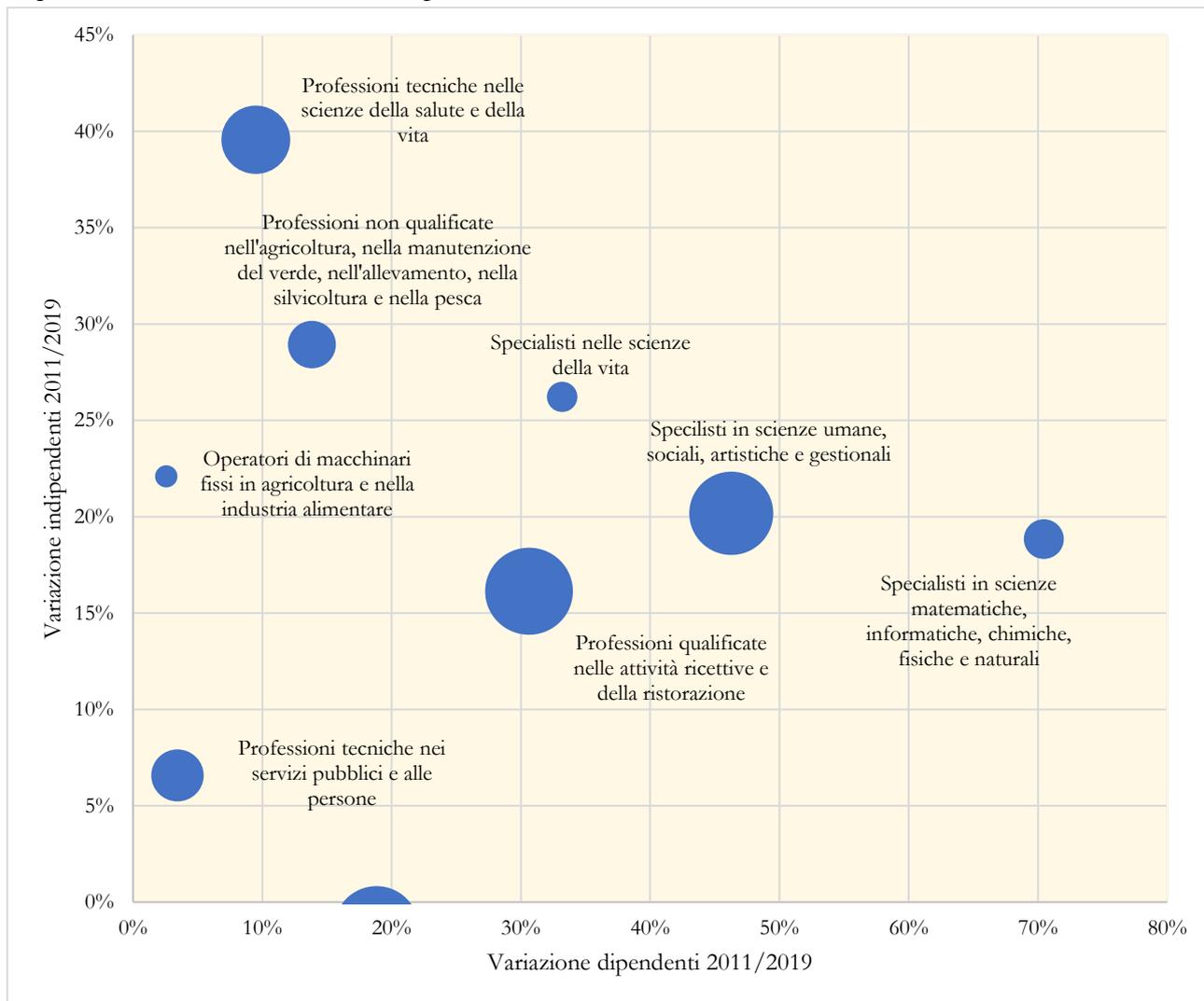
**Figura 2: Variazione dipendenti e indipendenti 2011/2019 per professione, numerosità occupati totali 2019 per professione tramite le bolle**



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle Libere Professioni su dati Istat

**Figura 3: Variazione dipendenti e indipendenti 2011/2019 per professione, numerosità occupati totali 2019 per professione tramite le bolle**

I quadrante, entrambe le variazioni positive.

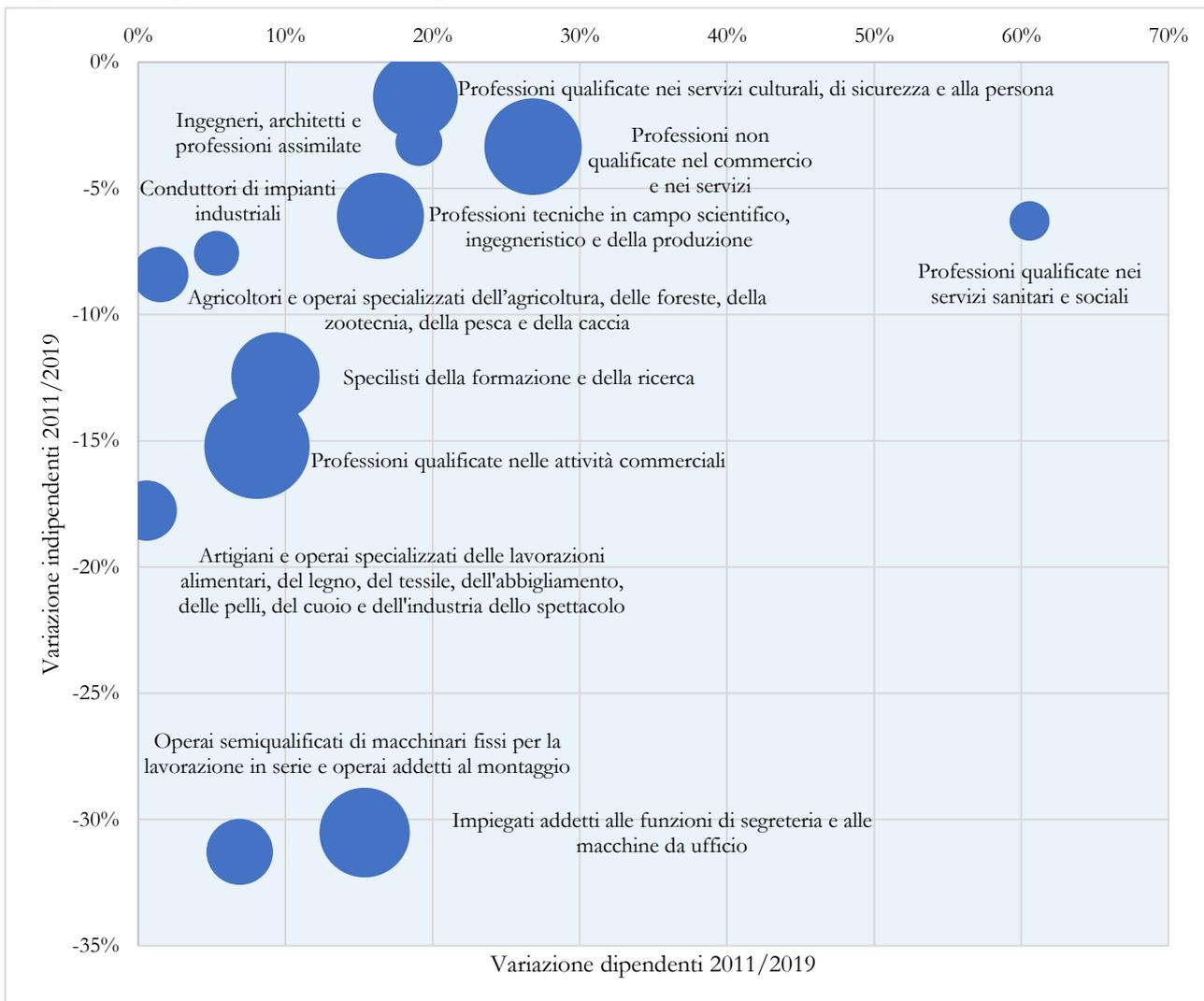


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle Libere Professioni su dati Istat

Il primo quadrante, che mostra le professioni in crescita sia per i dipendenti sia per gli indipendenti, evidenzia come l'aumento di entrambi i gruppi sia comune principalmente per le professioni che riguardano lavoratori specializzati in scienza della vita, scienze umane, sociali, artistiche e gestionali e scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali. Gli indipendenti crescono maggiormente nelle professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita” (Figura 3).

**Figura 4: Variazione dipendenti e indipendenti 2011/2019 per professione, numerosità occupati totali 2019 per professione tramite le bolle**

Il quadrante, dipendenti crescono e indipendenti calano.

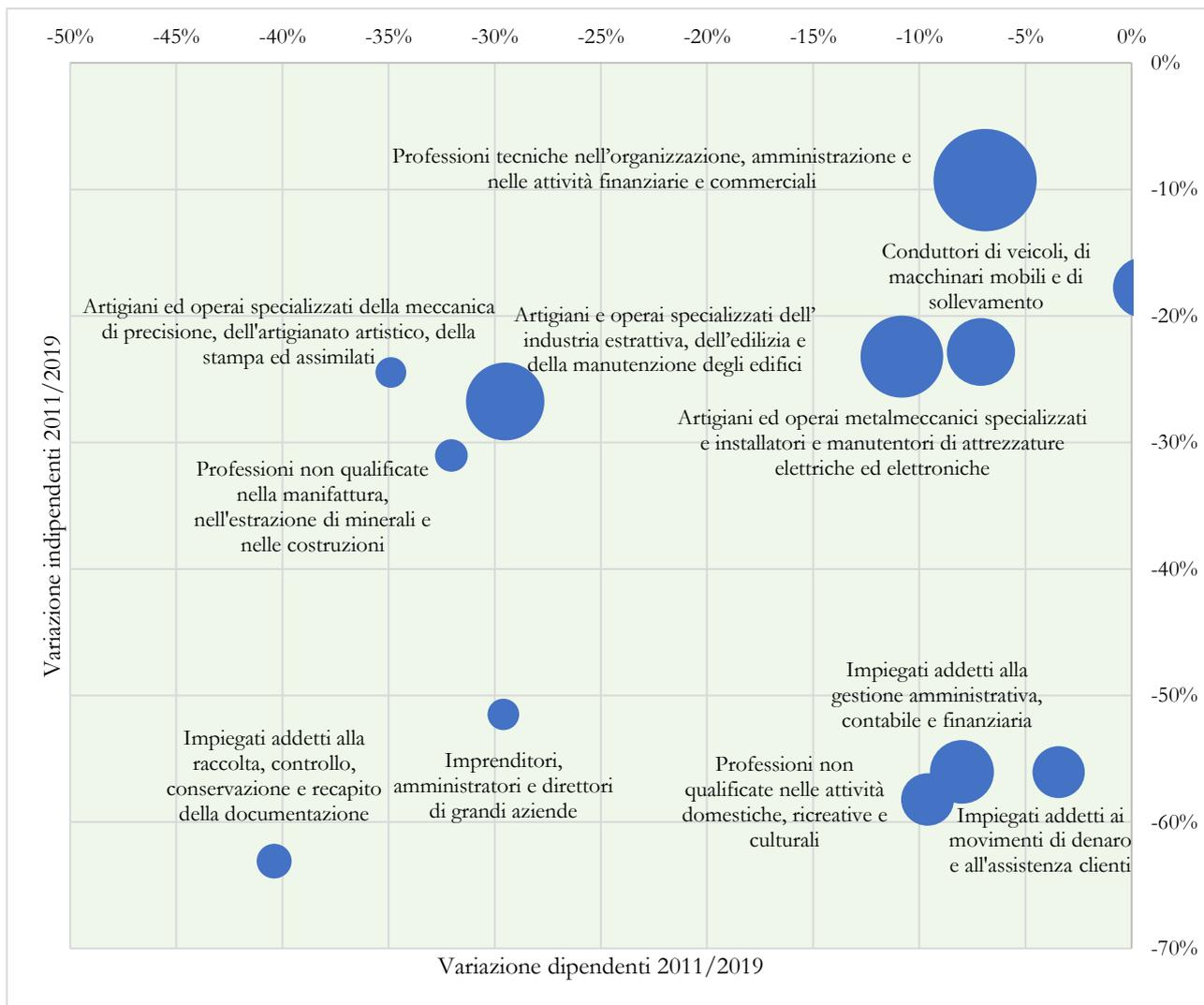


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle Libere Professioni su dati Istat

Nella Figura 4 e nella Figura 6 si osservano le professioni che mostrano un andamento contrario tra dipendenti e indipendenti. In particolare, la prima figura mostra un numero elevato di professioni dove i dipendenti crescono e gli indipendenti calano al contrario la Figura 6 evidenzia come siano davvero poche le professioni in cui si assiste ad un calo dei dipendenti e ad una corrispettiva crescita degli indipendenti. Quest’ultima dinamica si presenta infatti solo per due professioni: “Specialisti della salute” e “Imprenditori e responsabili di piccole aziende”.

**Figura 5: Variazione dipendenti e indipendenti 2011/2019 per professione, numerosità occupati totali 2019 per professione tramite le bolle**

III quadrante, entrambe le variazioni negative.

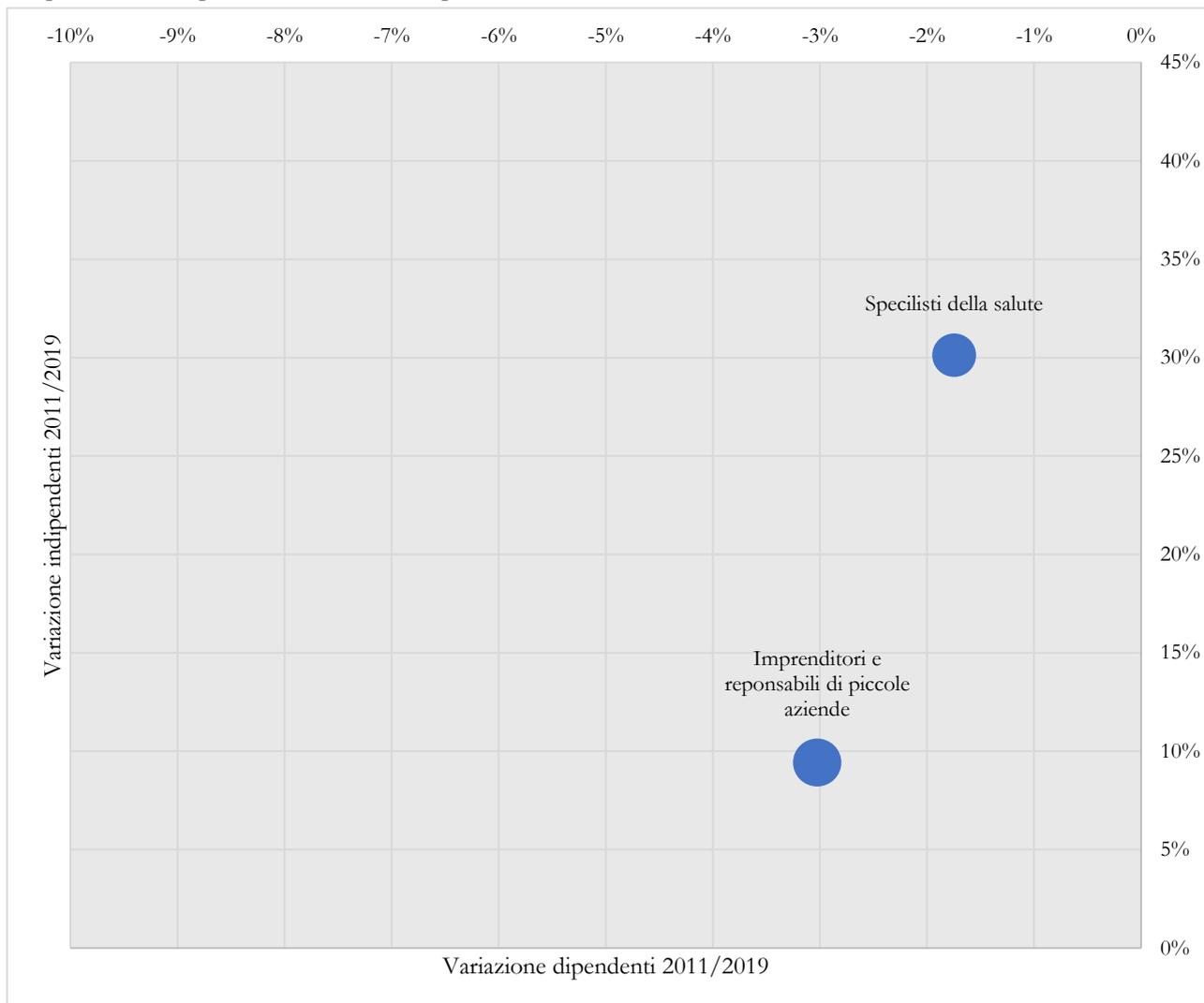


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle Libere Professioni su dati Istat

Come detto precedentemente, nel quadrante riportato nella Figura 5 si trovano le professioni maggiormente colpite dallo spiazzamento tecnologico come ad esempio addetti ai macchinari, agricoltori, impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti e artigiani. Questo fenomeno spiega le dinamiche evidenziate nell'articolo "Il lavoro autonomo professionale. Le trasformazioni in corso e le sfide future" in quanto i giovani sembrano orientarsi nella scelta di professioni più specializzate. Ciò implica inevitabilmente una polarizzazione dei redditi.

**Figura 6: Variazione dipendenti e indipendenti 2011/2019 per professione, dimensione numero occupati totali 2019 per professione tramite le bolle**

IV quadrante, indipendenti crescono e dipendenti calano.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle Libere Professioni su dati Istat

## Bilancio del Covid-19 in Italia e in Europa

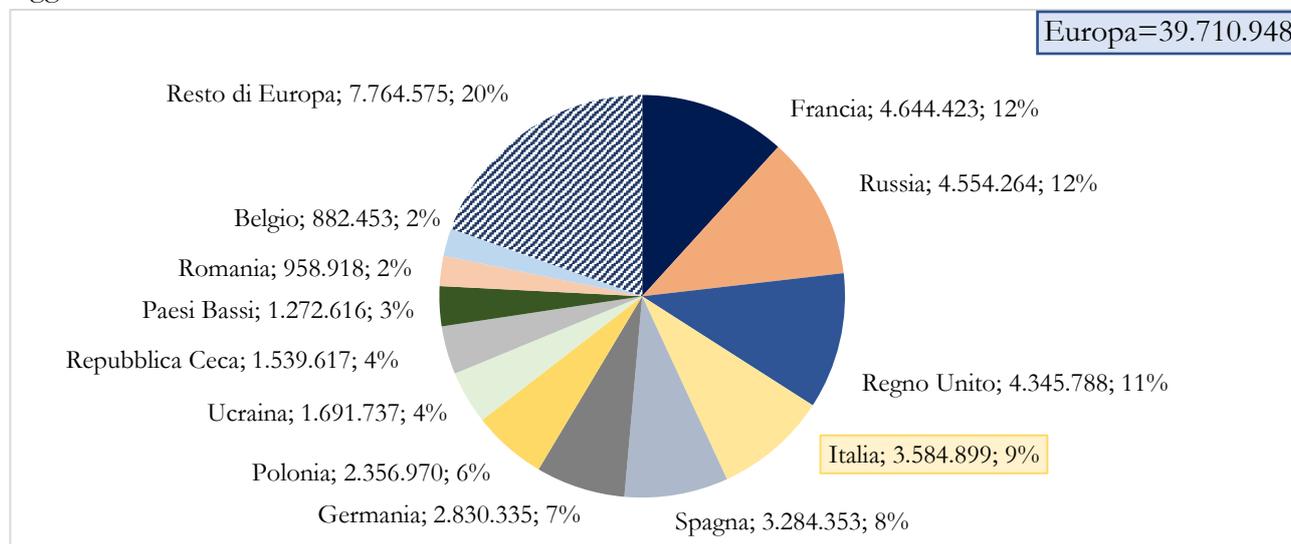
L'epidemia da Covid-19 in Cina è stata dichiarata il 30 gennaio 2020 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che ne ha elevato poi la minaccia a livello molto alto il 28 febbraio 2020. L'11 marzo 2020 il direttore generale dell'OMS ha definito la diffusione del Covid-19 non più una epidemia confinata ad alcune zone geografiche, bensì una pandemia diffusa in tutto il pianeta.

Negli ultimi mesi l'incertezza che ha dominato le prospettive riguardo all'evoluzione futura e alla risoluzione dell'emergenza sanitaria sembra aver lasciato il posto alla speranza di un miglioramento della situazione dettata dal piano di vaccini previsti per il 2021.

Nella Figura 1 è rappresentata la composizione dei casi totali di Covid-19 individuati in Europa. A fine marzo la Francia e la Russia totalizzano insieme circa un quarto dei casi emersi, seguiti da Regno Unito (11% dei casi), Italia (9%) e Spagna (8%). In Europa, i casi totali di Covid-19 registrati fino al primo marzo risultano pari a 39.710.948.

### Figura 1: Composizione e valore assoluto casi totali di Covid-19

Aggiornamento al 31 marzo 2021.

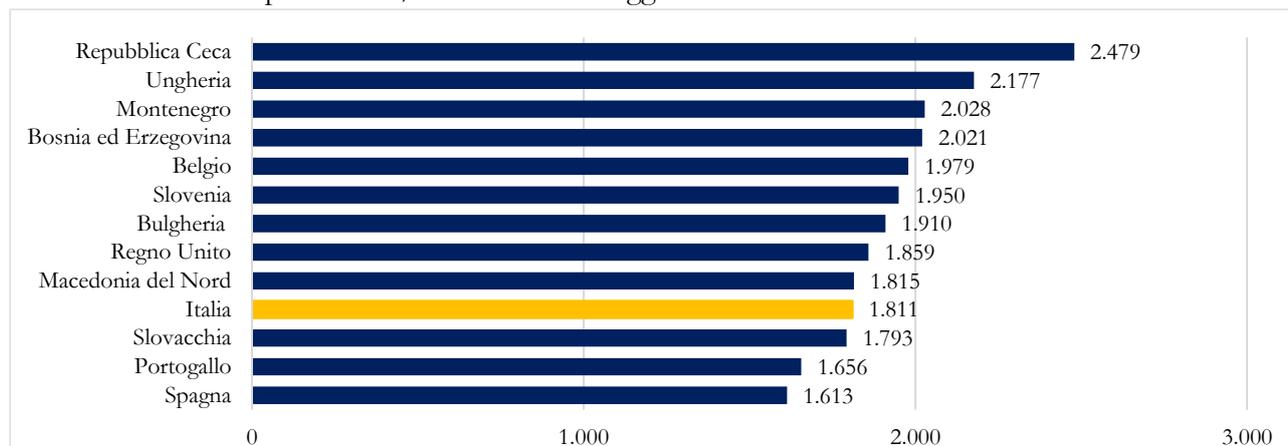


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Worldometers

L'indicatore più utile a raffrontare la gravità della pandemia nei diversi paesi è il numero di deceduti per milione di abitanti, sulla base di tale indice (Figura 2) si osserva come i paesi più colpiti dal Covid-19 siano alla data del 31 marzo la Repubblica Ceca (con 2.479 morti per milione di abitanti), Ungheria (2.177), Montenegro (2.028) e Bosnia e Erzegovina (2.021). L'Italia presenta, invece, un numero di decessi per milione di abitanti pari a 1.811.

## Figura 2: Decessi per milione di abitanti nei paesi europei\* maggiormente colpiti dal Covid-19

Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 marzo 2021.



\*Sono stati rimossi Gibilterra e San Marino

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Worldometers

Nel nostro paese, la geografia della pandemia appare disomogenea, con zone maggiormente coinvolte e aree relativamente poco colpite. Il dettaglio regionale consente in particolare di osservare il primato della Valle d'Aosta che registra 3.386 deceduti per milione di abitanti seguita dalla Lombardia con 3.042 decessi. La situazione lombarda è determinata anche dalla presenza di Milano, la cui densità e il cui ruolo nel sistema di interscambi hanno contribuito ad amplificare le condizioni di potenziale contagio. Sotto questo profilo, per tutta la prima fase dell'epidemia, risulta anomala la situazione di altri grandi centri urbani quali Roma e Napoli, relativamente poco coinvolti dall'emergenza. Nelle rispettive regioni, Lazio e Campania, la mortalità legata al Covid-19, alla data del 31 marzo, è pari a 1.133 e 927 decessi per milione di abitanti. Alla stessa data le regioni che registrano i valori cumulati più bassi sono Basilicata, Sardegna e Calabria (Tabella 1).

## Tabella 1: Indicatori di impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 marzo 2021.

	Abitanti	Casi totali	Tamponi	Decessi	Casi totali/1M ab	Tamponi/1M ab	Decessi/1M ab
Valle d'Aosta	125.501	9.298	95.322	425	74.087	759.532	3.386
Lombardia	10.103.969	735.484	8.169.813	30.735	72.792	808.575	3.042
Friuli Venezia Giulia	1.211.357	97.490	1.623.445	3.307	80.480	1.340.187	2.730
Emilia Romagna	4.467.118	335.820	4.850.208	11.917	75.176	1.085.758	2.668
Liguria	1.543.127	89.324	1.235.904	3.879	57.885	800.909	2.514
Piemonte	4.341.375	309.280	3.310.922	10.308	71.240	762.644	2.374
Trentino Alto Adige	1.074.819	110.185	1.825.352	2.408	102.515	1.698.288	2.240
Veneto	4.907.704	382.838	6.184.340	10.625	78.008	1.260.129	2.165
Marche	1.518.400	88.370	1.005.671	2.621	58.199	662.323	1.726
Abruzzo	1.305.770	65.237	1.245.216	2.136	49.961	953.626	1.636
Molise	302.265	12.270	184.516	438	40.594	610.444	1.449
Toscana	3.722.729	195.374	3.427.730	5.348	52.481	920.757	1.437
Umbria	880.285	50.908	980.871	1.256	57.831	1.114.265	1.427
Puglia	4.008.296	193.012	1.871.149	4.812	48.153	466.819	1.201
Lazio	5.865.544	285.447	5.156.986	6.644	48.665	879.200	1.133
Sicilia	4.968.410	175.354	3.162.046	4.628	35.294	636.430	931
Campania	5.785.861	337.289	3.607.514	5.363	58.295	623.505	927
Basilicata	556.934	19.458	292.913	443	34.938	525.938	795
Sardegna	1.630.474	45.503	1.005.266	1.234	27.908	616.548	757
Calabria	1.924.701	46.958	667.473	819	24.398	346.793	426
<b>Italia</b>	<b>60.244.639</b>	<b>3.584.899</b>	<b>49.902.657</b>	<b>109.346</b>	<b>59.506</b>	<b>828.334</b>	<b>1.815</b>

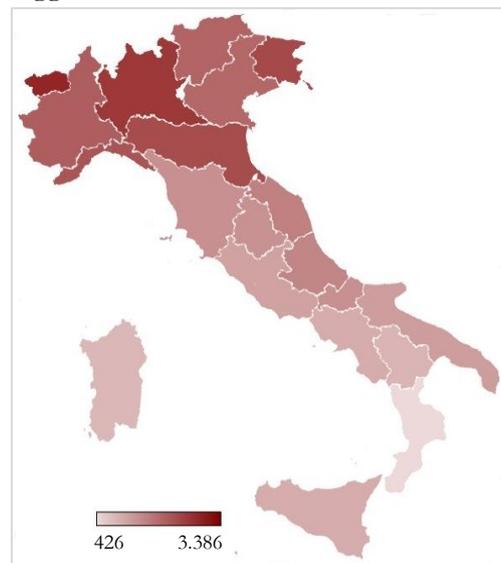
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Dalla Figura 3 si osserva come il Nord Italia sia stata l'area maggiormente coinvolta dalla pandemia. Inoltre, l'Italia è stato uno dei primi paesi europei ad essere colpito dall'emergenza Covid-19. Già dagli ultimi giorni di febbraio si sono registrati i primi casi e il 9 marzo 2020 il governo italiano sotto il Primo Ministro Giuseppe Conte ha imposto una quarantena nazionale, limitando il movimento della popolazione tranne per necessità, lavoro e circostanze sanitarie. In Italia, la prima ondata ha portato a raggiungere un picco di nuovi casi giornalieri nella terza settimana di marzo (21 marzo), con circa 6mila 500 contagi. Successivamente la curva ha intrapreso un trend decrescente deciso e per tutta l'estate il numero di nuovi contagi si è mantenuto basso, attestandosi fino alla seconda metà di agosto tra le 100 e le 300 unità al giorno. Verso la fine dell'estate il numero di nuovi contagi ha ripreso a salire, fino a toccare picchi maggiori di quelli raggiunti nella prima ondata.

In merito al numero giornaliero di nuovi casi di Covid-19 si nota come la seconda ondata che ha colpito l'Italia a partire da ottobre abbia condotto ad un numero ben più elevato di contagi rispetto a quelli registrati nel periodo del *lockdown*. Dal mese di dicembre 2020 il numero di nuovi casi sembra ridursi, ma presenta una risalita a fine febbraio che risulta più contenuta rispetto ai dati della seconda ondata (Figura 4).

**Figura 3: Regioni italiane per decessi da Covid-19 per milione di abitanti**

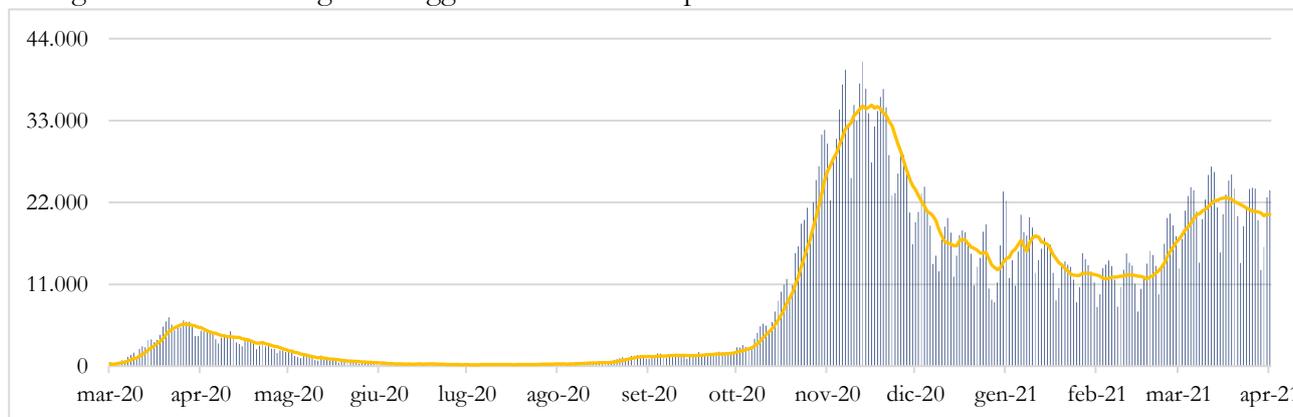
Aggiornamento al 31 marzo 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

**Figura 4: Numero giornaliero di nuovi casi di Covid-19 e media mobile a 7 giorni (linea gialla) in Italia**

Dati giornalieri. MM a 7 giorni. Aggiornamento al 1° aprile 2021.

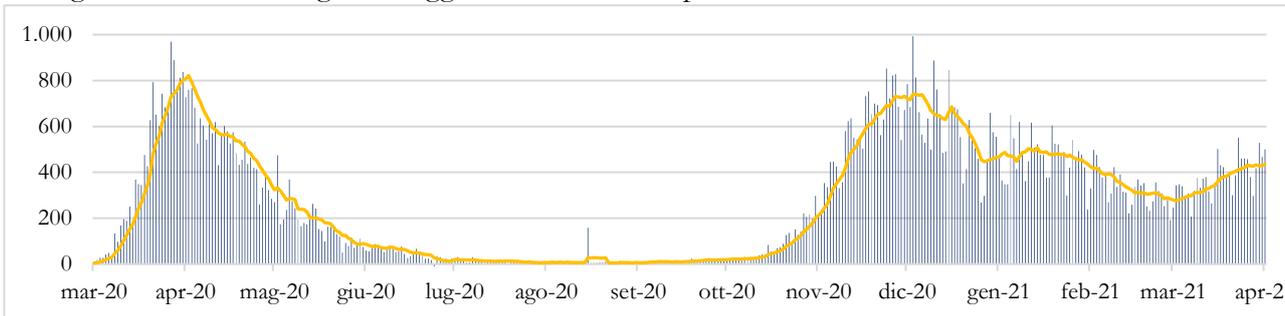


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

La curva dei decessi giornalieri sale in modo drammatico nel periodo marzo-aprile, registrando il picco relativo alla prima ondata proprio alla metà di aprile. Successivamente la curva mostra un andamento opposto delimitato dal periodo estivo: in un primo momento si assiste ad una decrescita che porta i numeri dei decessi giornalieri a raggiungere valori molto bassi, successivamente i numeri riprendono a salire mostrando un picco analogo a quello di aprile ma più prolungato nel tempo, evidenziando quindi come la seconda ondata abbia colpito in modo più cruento il nostro paese (Figura 5).

**Figura 5: Numero giornaliero di decessi da Covid-19 e media mobile a 7 giorni (linea gialla) in Italia**

Dati giornalieri. MM a 7 giorni. Aggiornamento al 1° aprile 2021.

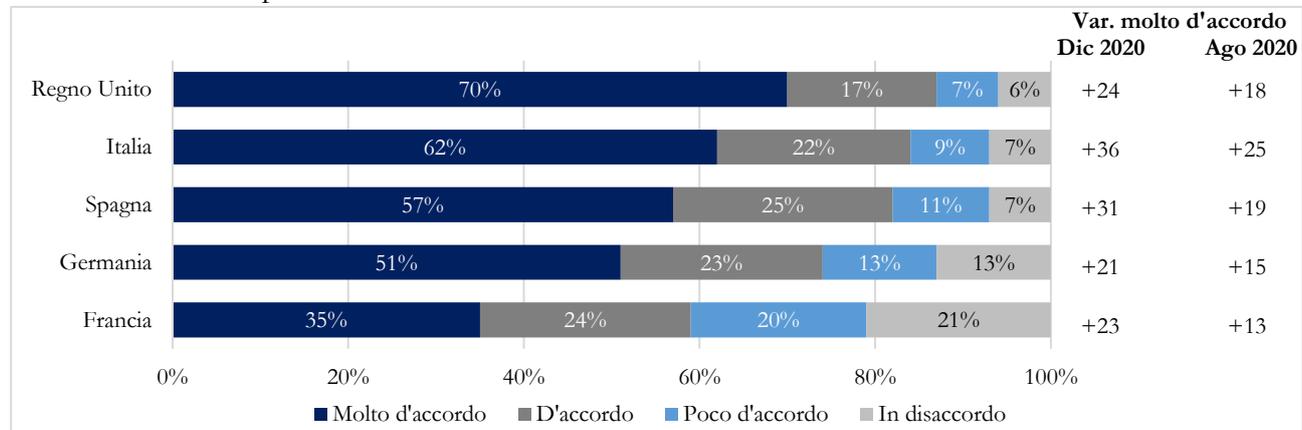


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Come detto all’inizio di questo capitolo, l’emergenza sanitaria sembra aver raggiunto una svolta positiva dettata dall’arrivo del vaccino. Si nota dalla Figura 6 come la propensione della popolazione a vaccinarsi risulti in crescita, osservando i dati di febbraio 2021, rispetto ad agosto e dicembre 2020 nei paesi considerati. In Francia oltre il 40% degli intervistati dichiara di essere poco d’accordo o in disaccordo in merito al vaccinarsi. In Italia, invece, sono solo il 16% contro l’84% che si dichiara propenso a vaccinarsi. In merito alla valutazione del ruolo svolto dal governo nella gestione dell’emergenza, in Italia e in Germania oltre il 50% degli intervistati dà una valutazione positiva sull’operato del governo durante la pandemia. Anche in questo aspetto la Francia presenta la percentuale più alta di coloro che si dichiarano in disaccordo (Tabella 2).

**Figura 6: Propensione a vaccinarsi per il Covid-19, variazione della risposta “Molto d’accordo” rispetto a dicembre e agosto 2020**

Ordine decrescente per “Molto d’accordo”. Febbraio 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ipsos

**Tabella 2: Valutazione del ruolo del governo nella gestione dell’emergenza**

Marzo 2021

	Francia	Germania	Italia	Regno Unito
<b>Totale d'accordo</b>	<b>37%</b>	<b>56%</b>	<b>52%</b>	<b>48%</b>
<i>Molto d'accordo</i>	7%	14%	9%	12%
<i>D'accordo</i>	30%	42%	43%	36%
<b>Totale disaccordo</b>	<b>58%</b>	<b>42%</b>	<b>47%</b>	<b>49%</b>
<i>Poco d'accordo</i>	27%	27%	27%	25%
<i>In disaccordo</i>	31%	15%	20%	24%
<b>Non risponde</b>	<b>5%</b>	<b>2%</b>	<b>1%</b>	<b>3%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ipsos

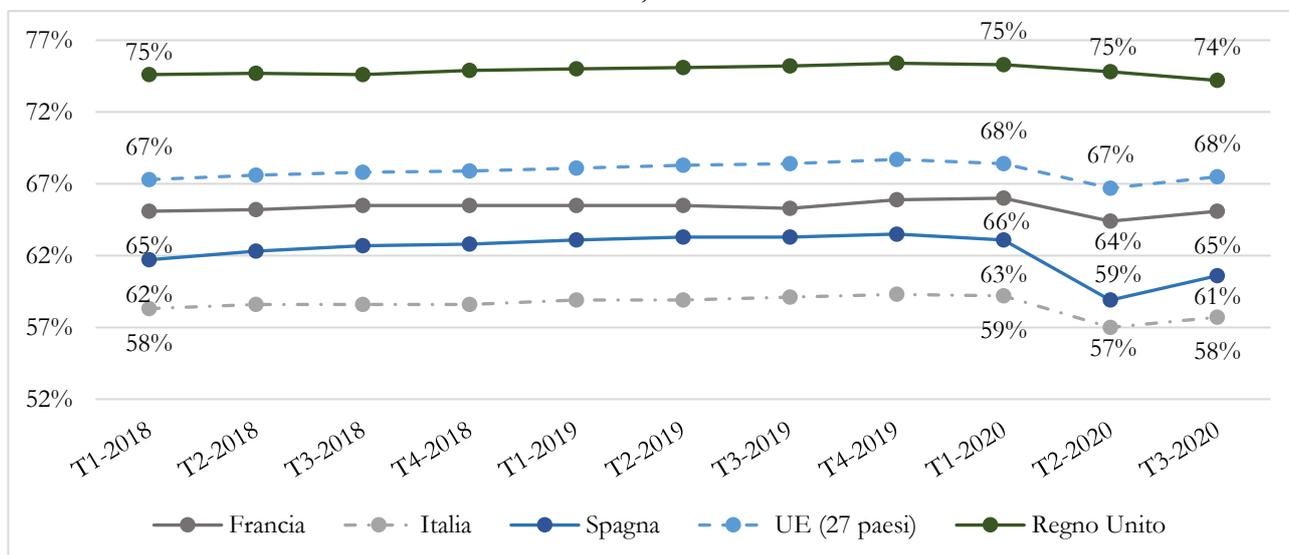
## L'impatto del Covid-19 sull'occupazione femminile in Europa

Il Covid-19 ha colpito il mercato del lavoro, infatti nell'Unione Europea (27 paesi) il calo, confrontando il secondo trimestre del 2020 con lo stesso periodo del 2019, è stato del -2,4% per entrambi i sessi, il confronto invece condotto sul terzo trimestre evidenzia una riduzione del -1,7% per gli uomini e del -1,9% per le donne. Conseguentemente, dalla Figura 1 si nota un generale calo del tasso di occupazione nel secondo trimestre del 2020, i paesi più colpiti risultano Spagna, Italia e Francia.

Il forte calo dell'occupazione in Spagna e in Italia ha colpito maggiormente l'universo femminile, ciò è evidenziato nella Figura 2 che mostra un decremento per le donne, nei due paesi, rispettivamente del -6,6% e del -4,8% nel secondo trimestre del 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019 e del -3,8% e del -3,5% nel terzo trimestre del 2020 rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente. Di converso, nel Regno Unito l'occupazione femminile risulta stabile sia nel secondo sia nel terzo trimestre del 2020.

**Figura 1: Tasso di occupazione in Francia, Italia, Spagna, UE (27 paesi) e Regno Unito**

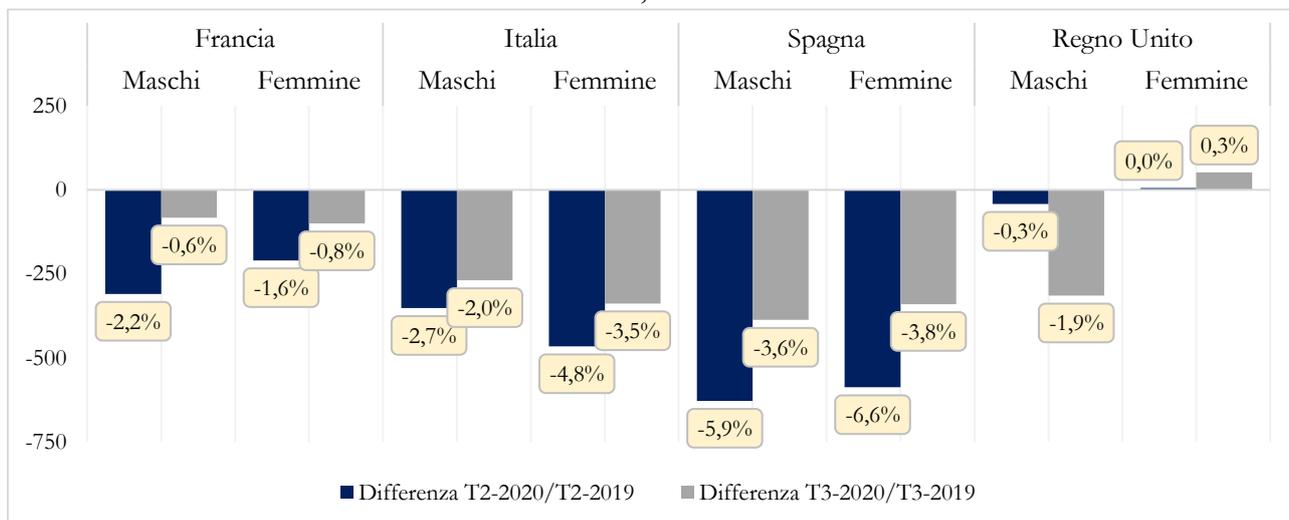
Dati trimestrali. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2018, 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

**Figura 2: Tasso di occupazione in Francia, Italia, Spagna, UE (27 paesi) e Regno Unito**

Dati trimestrali. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2018, 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati EUROSTAT

**Tabella 1: Numero di donne occupate, dipendenti e indipendenti in UE (27 paesi), Francia, Italia, Spagna e Regno Unito, differenza e variazione**

Valori in migliaia. Dati trimestrali. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2019 e 2020.

	T2-2019	T3-2019	T2-2020	T3-2020	Differenza T2-2020/ T2-2019	Differenza T3-2020/ T3-2019	Variazione T2-2020/ T2-2019	Variazione T3-2020/ T3-2019
<b>UE (27 paesi)</b>	<b>89.917</b>	<b>90.129</b>	<b>87.755</b>	<b>88.456</b>	<b>-2.163</b>	<b>-1.673</b>	<b>-2,4%</b>	<b>-1,9%</b>
<i>Dipendenti</i>	80.098	80.475	78.104	78.935	-1.994	-1.540	-2,5%	-1,9%
<i>Indipendenti</i>	8.681	8.510	8.464	8.386	-217	-125	-2,5%	-1,5%
<b>Francia</b>	<b>13.040</b>	<b>12.980</b>	<b>12.831</b>	<b>12.880</b>	<b>-210</b>	<b>-100</b>	<b>-1,6%</b>	<b>-0,8%</b>
<i>Dipendenti</i>	11.944	11.870	11.663	11.694	-281	-176	-2,4%	-1,5%
<i>Indipendenti</i>	1.037	1.055	1.123	1.139	86	85	8,3%	8,0%
<b>Italia</b>	<b>9.769</b>	<b>9.644</b>	<b>9.303</b>	<b>9.306</b>	<b>-466</b>	<b>-338</b>	<b>-4,8%</b>	<b>-3,5%</b>
<i>Dipendenti</i>	8.151	8.054	7.763	7.845	-388	-210	-4,8%	-2,6%
<i>Indipendenti</i>	1.459	1.443	1.408	1.310	-52	-133	-3,5%	-9,2%
<b>Spagna</b>	<b>8.965</b>	<b>8.957</b>	<b>8.377</b>	<b>8.617</b>	<b>-588</b>	<b>-340</b>	<b>-6,6%</b>	<b>-3,8%</b>
<i>Dipendenti</i>	7.924	7.944	7.362	7.586	-562	-358	-7,1%	-4,5%
<i>Indipendenti</i>	999	971	984	997	-15	26	-1,5%	2,7%
<b>Regno Unito</b>	<b>14.904</b>	<b>14.863</b>	<b>14.910</b>	<b>14.915</b>	<b>6</b>	<b>52</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,3%</b>
<i>Dipendenti</i>	13.343	13.314	13.350	13.448	7	134	0,1%	1,0%
<i>Indipendenti</i>	1.514	1.504	1.503	1.423	-11	-80	-0,8%	-5,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati EUROSTAT

Analizzando l'occupazione femminile si nota un forte calo delle lavoratrici indipendenti nel terzo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 sia in Italia (-9,2%) sia nel Regno Unito (-5,3%). Osservando, invece, la variazione tra il secondo trimestre del 2020 e lo stesso del 2019 le lavoratrici dipendenti sembrano soffrire maggiormente gli effetti della crisi nei paesi presi in analisi ad eccezione del Regno Unito. A livello europeo la differenza tra dipendenti e indipendenti si nota nel confronto tra il terzo trimestre 2020 e lo stesso periodo del 2019, infatti il calo risulta pari a -1,9% se si osservano le lavoratrici dipendenti e a -1,7% se si osservano le lavoratrici indipendenti (Tabella 1).

Si nota dalla Tabella 2 che le donne sono maggiormente impegnate nel settore terziario. Infatti, in valore assoluto, il calo maggiore dell'occupazione femminile si osserva in questo settore ad eccezione del Regno Unito, anche se in termini relativi i cali nei diversi paesi risultano eterogenei. La Spagna riflette l'andamento dell'Unione Europea che mostra una decrescita in tutti i settori di attività economica per entrambe le variazioni tendenziali considerate. In Italia i settori maggiormente colpiti risultano "Servizi" e "Industria in senso stretto".

**Tabella 2: Numero di donne occupate nei settori di attività economica in UE (27 paesi), Francia, Italia, Spagna e Regno Unito, differenza e variazione**

Valori in migliaia. Dati trimestrali. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2019 e 2020.

	T2-2019	T3-2019	T2-2020	T3-2020	Differenza T2-2020/ T2-2019	Differenza T3-2020/ T3-2019	Variazione T2-2020/ T2-2019	Variazione T3-2020/ T3-2019
<b>UE (27 paesi)</b>	<b>89.188</b>	<b>89.380</b>	<b>86.921</b>	<b>87.564</b>	<b>-2.267</b>	<b>-1.816</b>	<b>-2,5%</b>	<b>-2,0%</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2.688	2.679	2.617	2.596	-70	-83	-2,6%	-3,1%
<i>Industria in senso stretto</i>	10.383	10.374	10.123	10.125	-260	-249	-2,5%	-2,4%
<i>Costruzioni</i>	1.261	1.287	1.190	1.220	-70	-67	-5,6%	-5,2%
<i>Servizi</i>	74.856	75.041	72.990	73.624	-1.866	-1.417	-2,5%	-1,9%
<b>Francia</b>	<b>12.861</b>	<b>12.808</b>	<b>12.672</b>	<b>12.713</b>	<b>-189</b>	<b>-95</b>	<b>-1,5%</b>	<b>-0,7%</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	184	190	181	179	-3	-11	-1,4%	-6,0%
<i>Industria in senso stretto</i>	1.074	1.066	980	991	-94	-75	-8,7%	-7,0%
<i>Costruzioni</i>	198	177	206	195	8	18	3,9%	10,2%
<i>Servizi</i>	11.405	11.375	11.305	11.347	-101	-27	-0,9%	-0,2%
<b>Italia</b>	<b>9.766</b>	<b>9.640</b>	<b>9.299</b>	<b>9.299</b>	<b>-467</b>	<b>-340</b>	<b>-4,8%</b>	<b>-3,5%</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	214	235	202	244	-12	9	-5,5%	3,9%
<i>Industria in senso stretto</i>	1.188	1.183	1.183	1.151	-5	-32	-0,4%	-2,7%
<i>Costruzioni</i>	82	83	105	90	23	6	27,8%	7,6%
<i>Servizi</i>	8.283	8.139	7.810	7.815	-473	-324	-5,7%	-4,0%
<b>Spagna</b>	<b>8.960</b>	<b>8.951</b>	<b>8.369</b>	<b>8.608</b>	<b>-590</b>	<b>-343</b>	<b>-6,6%</b>	<b>-3,8%</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	187	164	174	144	-13	-20	-6,7%	-12,4%
<i>Industria in senso stretto</i>	727	737	718	712	-9	-26	-1,2%	-3,5%
<i>Costruzioni</i>	117	117	96	106	-21	-11	-18,2%	-9,5%
<i>Servizi</i>	7.929	7.932	7.381	7.647	-547	-285	-6,9%	-3,6%
<b>Regno Unito</b>	<b>14.815</b>	<b>14.805</b>	<b>14.833</b>	<b>14.872</b>	<b>18</b>	<b>67</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,5%</b>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	69	77	71	79	2	2	3,2%	2,7%
<i>Industria in senso stretto</i>	871	853	821	792	-50	-60	-5,7%	-7,1%
<i>Costruzioni</i>	284	280	277	272	-7	-8	-2,5%	-3,0%
<i>Servizi</i>	13.591	13.595	13.663	13.729	73	134	0,5%	1,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati EUROSTAT

## L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreti “Ristori”, Legge di Bilancio 2021 e Decreto Sostegni - a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

### 1. I decreti legge “Ristori”

I decreti-legge “Ristori” sono stati approvati in successione da ottobre a novembre 2020<sup>1</sup> e convertiti in [legge il 18 dicembre 2020 n.176](#), pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 2020 ([GU Serie Generale 319 del 24 dicembre 2020 – Supplemento Ordinario n.43](#)), al fine di finanziare misure di ristoro delle attività economiche interessate dalle limitazioni e chiusure disposte dai Dpcm del 25 ottobre 2020 e del 3 novembre 2020, nonché di supportare i lavoratori coinvolti.

L'[audizione di Confprofessioni](#) del 9 novembre 2020, riguardante il primo dei quattro decreti Ristori, ha messo in evidenza alcune incongruenze relative al meccanismo del “Fondo perduto” riservato solo ad alcune categorie individuate dai codici Ateco, così escludendo i lavoratori autonomi e liberi professionisti, pure danneggiati dalla crisi e dalle misure di contenimento della pandemia.

In aggiunta agli indennizzi e contributi a fondo perduto, i decreti Ristori hanno introdotto per i settori produttivi limitati dall'istituzione delle c.d. zone rosse: (i) la cancellazione della rata IMU di dicembre per i proprietari e i gestori; (ii) crediti di imposta per gli affitti commerciali da ottobre a dicembre 2020; (iii) misure di proroga di scadenze fiscali e sospensioni contributive; (iv) il rifinanziamento del fondo per l'internazionalizzazione delle imprese attraverso la concessione di tassi agevolati.

Infine, in linea di continuità rispetto alle previsioni dei decreti emergenziali approvati nei mesi precedenti al decreto-legge 14 agosto 2020, n. 140, c.d. “Decreto Agosto”, il primo dei decreti Ristori del 28 ottobre 2020 ha esteso la fruizione degli ammortizzatori sociali a ulteriori sei settimane, nel periodo compreso tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021, per tutti i datori di lavoro privati, compresi gli studi professionali, ai quali siano stati già interamente autorizzati i periodi precedenti.

### 2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023

Il disegno di legge sul “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023” è stato approvato in via definitiva dal Senato con la legge n. 178 del 30 dicembre 2020, a seguito di un lungo *iter* iniziato con la prima deliberazione in Consiglio dei Ministri il 18 ottobre 2020. Il provvedimento segue la scia già tracciata dalla decretazione emergenziale. Confprofessioni, in occasione dell'[audizione presso le Commissioni Riunite Bilancio di Camera e Senato il 21 novembre 2020](#), ha messo in evidenza come la manovra finanziaria tradisse le aspettative del mondo del lavoro autonomo a causa del rinvio della riforma fiscale, della carenza di idonee misure di riforma e ampliamento degli strumenti di welfare e degli ammortizzatori sociali. Durante la conversione in legge la manovra finanziaria è stata oggetto di numerose proposte emendative provenienti da tutto l'arco parlamentare. Si è giunti ad un provvedimento in cui due sono stati gli interventi principali di interesse per lavoratori autonomi e liberi professionisti:

#### 2.1. Fondo per l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali dei lavoratori autonomi, dei liberi professionisti e del personale sanitario o sociosanitario già in quiescenza.

I commi 20-22, inseriti nel corso dell'esame parlamentare della legge di bilancio, prevedono il c.d. “anno bianco” per le partite IVA sino a 50.000 euro. L'obiettivo del legislatore è quello di ridurre il più possibile gli effetti negativi causati dall'emergenza epidemiologica sul reddito dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti. Viene pertanto istituito un Fondo per l'esonero dai contributi previdenziali dovuti con una dotazione finanziaria iniziale di 1.000 milioni di euro per l'anno 2021 per autonomi e professionisti iscritti alle gestioni previdenziali dell'Istituto nazionale

<sup>1</sup> Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, “Ristori”; decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149, “Ristori-bis”; decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154, “Ristori-ter”; decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157, “Ristori-quater”.

della previdenza sociale (INPS) e dai professionisti iscritti agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza privatizzate.

Il beneficio è subordinato alle seguenti condizioni: 1) aver percepito nel periodo di imposta relativo al 2019 un reddito complessivo non superiore a 50.000 euro; 2) aver subito un calo del fatturato e dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33% rispetto a quelli dell'anno 2019.

Viene previsto che uno o più decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabiliscano la definizione dei criteri e delle modalità per il riconoscimento dell'esonero.

## **2.2. ISCRO, Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa per iscritti alla Gestione Separata Inps**

I commi 386-401 della legge di bilancio, introdotti nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera, hanno istituito una prima forma di ammortizzatore sociale per lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata INPS.

La nuova forma di ammortizzatore sociale per autonomi è stata introdotta nel corso del travagliato *iter* di approvazione della finanziaria e ricalca il [disegno di legge elaborato dalla Consulta del lavoro autonomo del CNEL](#) che ha riunito tutte le rappresentanze del lavoro autonomo. La forma di tutela indennitaria, ribattezzata ISCRO (indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa), è stata istituita in via sperimentale per il triennio 2021-2023.

### ***Beneficiari e requisiti (commi 388, 390 e 397)***

I beneficiari sono i soggetti iscritti alla Gestione separata che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo diverse dall'esercizio di imprese commerciali, compreso l'esercizio in forma associata di arti e professioni (ex art. 53, c. 1, del D.P.R. 917/1986) e che presentino i seguenti requisiti: *a*) non essere titolari di trattamento pensionistico diretto e non essere assicurati presso altre forme previdenziali obbligatorie; *b*) non essere beneficiari di reddito di cittadinanza; *c*) aver prodotto un reddito di lavoro autonomo, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, inferiore al 50 per cento della media dei redditi da lavoro autonomo conseguiti nei tre anni precedenti all'anno precedente alla presentazione della domanda; *d*) aver dichiarato, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, un reddito non superiore a 8.145 euro, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati rispetto all'anno precedente; *e*) essere in regola con la contribuzione previdenziale obbligatoria; *f*) essere titolari di partita IVA attiva da almeno quattro anni, alla data di presentazione della domanda, per l'attività che ha dato titolo all'iscrizione alla gestione previdenziale in corso. I requisiti di cui ai punti *a* (non titolarità di trattamento pensionistico) e *b* (non essere beneficiari di reddito di cittadinanza) devono essere mantenuti anche durante la percezione dell'indennità.

### ***Importo, durata e decorrenza (commi 391-393 e 396)***

L'indennità è pari al 25%, su base semestrale, dell'ultimo reddito certificato dall'Agenzia delle entrate. Il relativo importo non può in ogni caso superare il limite degli 800 euro mensili e non può essere inferiore ai 250 euro mensili. I limiti di importo massimo e minimo ivi stabiliti sono annualmente rivalutati sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati rispetto all'anno precedente. Il beneficio spetta a decorrere dal primo giorno successivo alla data di presentazione della domanda, non dà luogo ad accredito di contribuzione figurativa e non concorre alla formazione del reddito ai sensi del TUIR (comma 395).

**Modalità di richiesta e domanda (commi 389 e 394)**

La domanda deve essere presentata dal lavoratore all'INPS in via telematica entro il 31 ottobre di ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 di vigenza sperimentale. Devono essere autocertificati i redditi prodotti per gli anni di interesse. L'Inps comunica all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che hanno presentato domanda per la verifica dei requisiti, mentre l'Agenzia delle entrate comunica all'Inps l'esito dei riscontri effettuati sulla verifica dei requisiti reddituali con modalità e termini definiti con accordi di cooperazione tra le parti. Si prevede che la prestazione può essere richiesta una sola volta nel triennio. Si prevede inoltre che la prestazione possa essere richiesta una sola volta nel triennio.

**Condizionalità (comma 400)**

L'erogazione dell'indennità in esame è accompagnata dalla partecipazione a percorsi di aggiornamento professionale. Viene previsto che, con apposito decreto ministeriale di concerto tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità, siano individuati i criteri e le modalità di definizione dei percorsi di aggiornamento professionale e del loro finanziamento. Viene demandato all'ANPAL il monitoraggio della partecipazione ai percorsi di aggiornamento professionale dei beneficiari dell'indennità.

**Cause di cessazione (comma 395)**

La cessazione della partita IVA nel corso dell'erogazione dell'indennità determina l'immediata cessazione della stessa, con recupero delle mensilità eventualmente erogate dopo la data in cui è cessata l'attività.

**Monitoraggi, limiti di spesa (commi 397 e 399)**

L'INPS provvede al monitoraggio del limite di spesa (70,4 milioni per l'anno 2021, di 35,1 milioni di euro per l'anno 2022, di 19,3 milioni di euro per l'anno 2023 e di 3,9 milioni di euro per l'anno 2024) comunicando i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Nel caso in cui emergano scostamenti anche in via prospettica, rispetto al suddetto limite di spesa, non sono adottati altri provvedimenti concessori. Si dispone inoltre che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali effettui annualmente il monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi in commento al fine di valutarne gli effetti sulla continuità e ripresa delle attività dei lavoratori autonomi e proporre eventuali revisioni in base all'evoluzione del mercato del lavoro e della dinamica sociale.

**Oneri (commi 398 e 401)**

Per finanziare e far fronte agli oneri derivanti dall'introduzione dell'ISCRO viene disposto un aumento della contribuzione per i soggetti iscritti alla Gestione separata INPS, che esercitano per professione abituale attività di lavoro autonomo diverse dall'esercizio di imprese commerciali, compreso l'esercizio in forma associata di arti e professioni, dell'aliquota aggiuntiva dovuta alla Gestione separata (di cui all'art. 59, c. 16, della L. 449/1997) pari a 0,26 punti percentuali nel 2021, a 0,51 punti percentuali per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Il contributo è applicato sul reddito da lavoro autonomo come stabilito dall'articolo 53, comma 1, del TUIR, con gli stessi criteri stabiliti ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, quale risulta dalla relativa dichiarazione annuale dei redditi e dagli accertamenti definitivi. Viene prevista infine la clausola di invarianza finanziaria per cui le amministrazioni pubbliche provvedono alle attività previste dalle disposizioni analizzate con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

### 3. Decreto Sostegni

Il 19 marzo 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge n.41/2021, c.d. “Sostegni”, che introduce misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19. Il provvedimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 marzo 2021, ha previsto uno stanziamento complessivo di 32 miliardi di euro di risorse a seguito dello scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento. La Confederazione nel corso dell'[audizione](#) svolta l'8 aprile 2021 presso le Commissioni Bilancio e Finanze del Senato della Repubblica ha messo in evidenza che il provvedimento, pur ponendosi in linea di continuità con i precedenti interventi, ha operato delle utili correzioni al fine di realizzare una maggiore equità tra le categorie destinatarie delle risorse e una migliore semplificazione delle procedure. Considerato il protrarsi della pandemia e della crisi economica, Confprofessioni ha anche sollecitato il Governo a portare avanti interventi più coraggiosi ed incisivi.

#### 3.1 Ammortizzatori sociali di sostegni

Il Decreto-Legge 22 marzo 2021, n. 41, cd. “Decreto Sostegni”, recante “*Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 70 del 22 marzo 2021 ha introdotto alcune modifiche alla disciplina degli ammortizzatori sociali. Gli studi professionali che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica in atto, possono richiedere la concessione dei trattamenti dell'assegno ordinario del FIS e di cassa integrazione salariale in deroga, per i periodi compresi tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021, per una durata massima di 12 settimane. Possono richiedere tali periodi di integrazione salariale anche gli studi professionali che non hanno mai presentato domanda prima del 31 dicembre 2020. Da ultimo con il Decreto Sostegni, i datori di lavoro, possono richiedere ulteriori 28 settimane per i periodi compresi tra il 1° aprile 2021 e il 31 dicembre 2021. Le nuove 28 settimane, che si vanno ad aggiungere alle altre 12 settimane previste dalla Legge di Bilancio 2021, potranno essere richieste a prescindere dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali per i periodi fino al 31 marzo 2021.

#### 3.2 Contributo a fondo perduto

L'art. 1 del provvedimento ha introdotto un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione o producono reddito agrario. Il contributo non spetta ai soggetti la cui attività risulti cessata alla data del 23 marzo 2021 (entrata in vigore del decreto), ai soggetti che hanno attivato la partita IVA a seguito della medesima data e agli enti pubblici di cui all'art. 74 del TUIR.

A differenza delle precedenti misure emergenziali è stato eliminato il riferimento ai codici Ateco, prevedendo invece un meccanismo di calcolo basato sulle perdite di fatturato come richiesto in sede di audizione parlamentare anche da Confprofessioni.

Il comma 4 dell'art 1 del Decreto prevede che la richiesta potrà essere presentata dai soggetti che abbiano subito perdite di fatturato, tra il 2019 e il 2020, pari ad almeno il 30%, calcolato sul valore medio mensile. È stato previsto che per i soggetti che hanno iniziato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019, il contributo spetti anche in assenza del requisito del calo di fatturato/corrispettivi. Per determinare correttamente il calcolo degli importi viene preso a riferimento la data di effettuazione dell'operazione di cessione dei beni e dei servizi.

Ai commi 5 e 6 del decreto legge n.41/2020 sono indicate le modalità di calcolo e il limite del contributo spettante: vengono previste cinque classi sulla base dei ricavi e dei compensi del 2019 cui si applicano differenti percentuali per determinare il contributo spettante. Nello specifico viene previsto che l'ammontare del contributo sia pari a:

- 60% per i soggetti con ricavi e compensi non superiori a 100mila euro
- 50% per i soggetti con ricavi o compensi da 100 mila a 400mila euro
- 40% per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 400mila euro e fino a 1 milione di euro

- 30% per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 1 milione e fino a 5 milioni di euro
- 20% per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 5 milioni e fino a 10 milioni di euro

Il comma 6 stabilisce che l'importo non potrà essere superiore a 150 mila euro ed è riconosciuto in ogni caso per un importo non inferiore a 1000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per gli altri soggetti.

Le domande potranno essere presentate all'Agenzia delle Entrate da mercoledì 30 marzo sino al 28 maggio 2021 seguendo il [modello di istanza per il riconoscimento del contributo](#), le [istruzioni per la compilazione](#) e il [vademecum](#) approntati dall'Agenzia delle Entrate.

È stata disposta dal comma 1 l'abrogazione del contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 1, commi 14-bis e 14-ter, del decreto-legge n. 137 del 2020 (c.d. Ristori), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 2020.

### 3.3 Fondo per esonero contributi previdenziali di autonomi e professionisti

L'art. 3 del decreto "Sostegni" ha disposto un incremento pari a 1.5 miliardi di euro, della dotazione finanziaria del Fondo per l'esonero dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti previsto dall'art. 1, comma 20, della finanziaria per il 2021 (legge n. 178/2020). Il beneficio, come già illustrato in precedenza, spetta alle seguenti condizioni: 1) aver percepito nel periodo di imposta relativo al 2019 un reddito complessivo non superiore a 50.000 euro; 2) aver subito un calo del fatturato e dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33% rispetto a quelli dell'anno 2019.

### 3.4 Incremento del Fondo per il reddito di ultima istanza per i professionisti

L'art 13 del decreto ha previsto uno stanziamento di 10 milioni di euro per il rimborso alle casse dei professionisti degli oneri sostenuti per l'erogazione dell'indennità di ultima istanza relativa al mese di maggio 2020 prevista in favore dei professionisti iscritti agli enti di previdenza obbligatoria di diritto privato. Il rifinanziamento del fondo stabilito dal decreto-legge n. 18 del 2020 è stato reso necessario proprio per compensare le anticipazioni supportate dalle casse dei professionisti.

## 4. Sottoscrizione dei Protocolli condivisi per la realizzazione di piani vaccinali sui luoghi di lavoro e per l'aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento del virus SARS-CoV-2/COVID-19

Il 6 aprile 2021 le parti sociali, tra le quali Confprofessioni, il Ministero del Lavoro, il Ministero della Salute e il Ministero dello Sviluppo Economico hanno sottoscritto due importanti Protocolli. Il primo, denominato "[Protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro](#)", ha aggiornato i contenuti del precedente accordo del 24 aprile 2020 riguardante gli adempimenti e le regole da seguire per poter lavorare in sicurezza. Il secondo "[Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro](#)" è stato predisposto invece al fine di contribuire alla rapida realizzazione del Piano vaccinale prevedendo la possibilità, a determinate condizioni, di procedere alla vaccinazione sui luoghi di lavoro. Il testo prevede, in particolare, che i datori di lavoro, anche per il tramite delle associazioni di categoria e della bilateralità, possano proporre all'Azienda Sanitaria di riferimento piani per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2.

## SEGNALAZIONI:

### Documenti istituzionali e normative

- **“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”** – *Audizione presso Commissioni Riunite Bilancio di Camera e Senato Disegno di legge C. 2790 recante*
- **“Conversione in legge del decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid – 19, c.d. decreto “Ristori”** – *Audizione presso Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze e Tesoro) sul Disegno di legge S. 1994*

### Studi e ricerche

- **Rapporti AlmaLaurea 2020** – *Almalaurea*
- **X Rapporto Adepp sulla previdenza privata** – *Adepp*
- **XXII Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva** – *Cnel*
- **XIX Rapporto annuale** – *Inps*
- **Living, working and COVID-19 data** – *Eurofound*
- **ILO to release new report on the effects of COVID-19 on labour markets** – *Ilo*
- **Overview - COVID-19** – *Eurostat*
- **ILO Monitor: COVID-19 and the world of work. Sixth edition** – *Ilo*
- **2° Rapporto regionale sulle libere professioni** – *Osservatorio delle libere professioni*

### Lecture e rassegna stampa

- **Censimento permanente Istat** – *Istat*
- **Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente periodo gennaio-novembre 2020** – *Istat*
- **“Un disegno di legge per superare il dualismo tra lavoro autonomo e dipendente”** – *A colloquio con Gaetano Stella, a cura di Francesco Nespoli*

## CHI SIAMO

## Osservatorio delle libere professioni

L'Osservatorio delle libere professioni è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

**Presidente**

Gaetano Stella

**Cda**

Giuseppe Calafiori

Domenico Maria Crisarà

Paolo Feltrin

Bruno Gabbiani

Carlo Ghirlanda

**Revisore**

Simone Castelletti

**Struttura**Paolo Feltrin – *Responsabile scientifico*Dario Dolce – *Direttore tecnico*Claudia Rampichini – *Ricercatrice*Ludovica Zichichi – *Ricercatrice*